



**III PILASTRO
INFORMATIVA AL PUBBLICO
31 dicembre 2023**

Ai sensi della Circolare Banca d'Italia 288/2015, Titolo IV, Capitolo 13
“Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari finanziari”

SOMMARIO

Premessa	3
Struttura del documento	5
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)	9
<i>a) Le strategie ed i processi per la gestione dei rischi</i>	9
<i>b) Dichiarazioni del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 435, lettere e) e f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) come modificato dal regolamento UE N. 876/2019 (CRR II)</i>	24
<i>c) Dispositivi di Governo Societario</i>	25
<i>d) Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo amministrativo</i>	26
<i>e) Organi amministrativi - Politiche di ingaggio e di diversità adottate</i>	28
2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	28
3. Fondi Propri (art. 437 CRR)	28
4. Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (art. 438 CRR)	35
5. Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte (art. 439 CRR)	42
6. Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione (art. 442 CRR)	42
7 Informativa sull'uso delle ECAI (art. 444 CRR)	53
8 Informativa sull'esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)	55
9. Informativa sulla gestione del rischio operativo (art. 446 CRR)	55
10. Informativa sulle metriche principali (art. 447 CRR)	57
11. Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (art.448 CRR)	59
12. Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)	60
13. Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (art. 449bis CRR)	60
14. Informativa sulla politica di remunerazione (art. 450 CRR)	61
15. Informativa sul coefficiente di leva finanziaria (art. 451 CRR)	64
16. Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)	64

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1: Informazioni non pubblicate	4
Tabella 2: Struttura ed informazioni pubblicate	5
Tabella 3: Template Regolamento UE 2021/637	6
Tabella 4: EU OVA: Metodo di gestione del rischio dell'ente	7
Tabella 5: EU OVB: Informazioni richieste dall'Informativa sui sistemi di governance	17
Tabella 6: Adeguatezza patrimoniale e Coefficienti patrimoniali	23
Tabella 7: EU CC1: Composizione dei fondi propri regolamentari	24
Tabella 8: EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	29
Tabella 9: Capital Adequacy - Ratios	37
Tabella 10: Metodologia di valutazione dei rischi rilevanti	32
Tabella 11: EU OVC: informazioni ICAAP	34
Tabella 12: Requisiti patrimoniali e prudenziali	35
Tabella 13: Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e verso società finanziarie: valori lordi e netti (eur/1000)	46
Tabella 14: Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti (eur/1000)	47
Tabella 15: Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde (eur/1000)	48
Tabella 16: Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio) (eur/1000)	48
Tabella 17: Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) (eur/1000)	49
Tabella 18: Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio) (eur/1000)	49
Tabella 19: Distribuzione delle attività finanziarie per area geografica e qualità creditizia (valori lordi e netti) (eur/1000)	50
Tabella 20: Distribuzione delle attività finanziarie per settore economico e qualità creditizia (valori lordi e netti) (eur/1000)	51
Tabella 21: Distribuzione per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie) (eur/1000)	52
Tabella 22: Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive (eur/1000)	52
Tabella 23: Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi (eur/1000)	53
Tabella 24: Rischio di Credito	54
Tabella 25: Rischio operativo	56
Tabella 26 - EU KM1: metriche principali	57
Tabella 27- EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	58
Tabella 28: Dettaglio maturity ladder rischio tasso di interesse actual 2023	59

Premessa

IRFIS – Finanziaria per lo sviluppo della Sicilia S.p.A. (di seguito anche “Società” o, in breve, IRFIS FinSicilia) è una società finanziaria partecipata al 100% dalla Regione Siciliana ed iscritta nell’Albo unico degli intermediari finanziari ex art. 106 del T.U.B., al n. 33685.

La Società, in quanto Intermediario Finanziario iscritto al suddetto Albo ex art.106 del T.U.B., è tenuta all’osservanza della normativa contenuta nella Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" e successivi aggiornamenti.

IRFIS FinSicilia, come indicato nello Statuto, ha per oggetto l’esercizio nei confronti del pubblico dell’attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma, ivi compreso il rilascio di garanzie sostitutive del credito e di impegni di firma, ai sensi e nei limiti di quanto previsto dal titolo V del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385).

La stessa, il 30 settembre 2020, è stata iscritta nell’elenco ex art. 192 D.Lgs. 50/2016 (Codice dei Contratti pubblici) delle Società “in house” della Regione Siciliana, soggetta pertanto ai poteri di direzione e controllo di tipo analogo che la stessa Regione Siciliana attua sui propri servizi.

IRFIS FinSicilia, quindi, in qualità di Società in house della Regione Siciliana, ha lo scopo di operare nel quadro della politica di programmazione regionale, promuovendo e compiendo attività ed interventi che, direttamente o indirettamente, favoriscano lo sviluppo socio-economico del territorio regionale, in armonia con le direttive della Regione Siciliana.

Rispetto al quadro normativo, dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale a seguito delle riforme negli accordi del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria, c.d. Basilea 3, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell’Unione Europea. I contenuti del c.d. “framework Basilea 3” sono stati recepiti in ambito comunitario con due atti normativi:

- CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013, sull’accesso all’attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento.

Il contesto normativo sopra descritto si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS*) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza.

Tale normativa prevede che ciascun Ente provveda a pubblicare un’informativa indirizzata al pubblico nella quale devono essere esposti gli elementi fondamentali relativi alla propria attività. Tali aspetti includono l’adeguatezza patrimoniale, il governo e la gestione dei rischi, la politica remunerativa applicata e la struttura di governance adottata.

Successivamente, in data 7 giugno 2019, sono stati emanati:

- il Regolamento (UE) n. 876/2019 del 20 maggio 2019 (c.d. CRR2) che modifica il citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto concerne il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il

rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa al pubblico;

- la Direttiva (UE) 2019/878 del 20 maggio 2019 (c.d. “CRD V”) che modifica la citata Direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale.

Con l’emanazione del Regolamento CRR2 i requisiti di informativa verso il pubblico previsti dal “Terzo Pilastro” sono stati interessati da una profonda revisione. I nuovi adempimenti di pubblicazione, aventi efficacia a decorrere dal 28 giugno 2021, sono stati dettagliati nel Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021 che ha dato compimento al progetto di norme tecniche di attuazione elaborato dall’Autorità Bancaria Europea (European Banking Authority, EBA). Il citato Regolamento di esecuzione (UE) ha istituito un nuovo organico assetto di disciplina dei modelli di pubblicazione delle informative, diretto a razionalizzare il preesistente quadro regolamentare, accrescendo al contempo il livello di chiarezza e standardizzazione delle informative oggetto di pubblicazione. Il nuovo framework ha fornito un insieme integrato, completo e uniforme di regole, formati e schemi con l’obiettivo di assicurare un’informativa al pubblico di elevata qualità e comparabilità.

In data 24 maggio l’Autorità Bancaria Europea ha pubblicato l’aggiornamento del documento che specifica i collegamenti tra i template previsti dalla nuova informativa al pubblico (Pillar 3) e gli schemi relativi alle segnalazioni di vigilanza. I prospetti informativi del nuovo Pillar 3 recepiscono le novità regolamentari previste dal Regolamento UE 2019/876 (CRR 2). Come dimostrato anche dal documento in oggetto, la finalità dell’Autorità di vigilanza europea è quella di armonizzare le informazioni pubblicate dai diversi operatori attraverso una standardizzazione dei modelli informativi (cfr. art. 434bis del CRR 2) in modo da rendere questi ultimi coerenti con i template delle segnalazioni di vigilanza.

La regolamentazione prudenziale, di cui alle già citate circolare 288/2015, CRR e CRD IV, prevede al terzo pilastro “l’Informativa al Pubblico” e riguarda nello specifico l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione ed alla gestione dei rischi. Inoltre, prescrivono che vengano esplicitati elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione.

Per effetto dell’evoluzione normativa sopra richiamata, IRFIS FinSicilia, qualificato come “*altro ente*”, non quotato, è tenuto a fornire l’informativa prevista dall’art. 433 quater, utilizzando i template indicati dal Regolamento (UE) n. 637/2021.

Tali informazioni hanno carattere quantitativo e qualitativo, sono proporzionali alle dimensioni dell’intermediario e sono oggetto di pubblicazione, nei modi e nei tempi previsti dalle disposizioni di vigilanza, sul sito internet istituzionale www.irfis.it ed aggiornate con periodicità annuale.

Si specifica che il presente documento riporta estratti dell’informativa già riportata nel Bilancio al 31 dicembre 2023, nel Resoconto ICAAP 2023 della Società nonché nella Relazione sul Governo Societario ex art.6 del D.Lgs. 175/2016.

Ai fini della presente Informativa, Banca d’Italia ha previsto l’applicazione di un principio di proporzionalità in base al quale gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta; IRFIS FinSicilia, appartenendo alla Classe 3 prevista dalla normativa di Vigilanza, ha, pertanto, operato scelte coerenti con le metodologie di misurazione del rischio adottate ai fini del primo pilastro e di determinazione del capitale interno complessivo.

IRFIS FinSicilia, ha posto in essere i presidi organizzativi idonei a garantire il rispetto dei requisiti di informativa, nonché la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate.

Di seguito vengono fornite, sulla base di quanto previsto dal citato CRR, le informazioni di carattere quantitativo e qualitativo soggette all'obbligo di pubblicazione.

Struttura del documento

In riferimento alle prescrizioni previste nel Regolamento UE n. 575/2013, il documento è organizzato in sezioni informative di natura quali/quantitativa; sono illustrate le metodologie e gli strumenti utilizzati dalla Società per rilevare l'adeguatezza dei Fondi Propri rispetto agli assorbimenti relativi ai rischi assunti e sono utilizzati i modelli declinati nel Regolamento UE 2021/637.

Nel rispetto inoltre delle linee guida EBA del 23 dicembre 2014 (Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosure frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation (EU) No 575/2013) in materia di rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza delle informazioni da pubblicare e possibile omettere la pubblicazione di talune specifiche informazioni, quali:

- informazioni giudicate non rilevanti, la cui omissione o errata indicazione non è suscettibile di modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di esse fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche, ad esclusione di quelle che costituiscono i requisiti informativi di idoneità o che riguardano la politica adottata per la selezione dei membri del consiglio di amministrazione, i fondi propri, e la politica di remunerazione;
- in casi eccezionali, informazioni giudicate esclusive che, se divulgate al pubblico, intaccherebbero la posizione competitiva dell'Intermediario, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione;
- in casi eccezionali, informazioni giudicate riservate, ossia soggette a obblighi di riservatezza concernenti i rapporti con la clientela o altre controparti, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione.

In caso di omessa pubblicazione delle informazioni sopra riportate, occorre comunque rendere note quali sono le informazioni non pubblicate, dichiarare le ragioni dell'omissione e, in sostituzione delle informazioni non pubblicate perché esclusive, o riservate, è necessario fornire informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento.

L'art. 434 del CRR prevede la possibilità di effettuare un rimando ad altra informativa pubblica; l'intermediario si avvale di tale possibilità per completare le informazioni, indicando opportunamente il rimando a documenti diversi dal presente.

Le informazioni di tipo qualitativo e quantitativo da pubblicare sono organizzate in appositi quadri sinottici, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa e permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, comparabilità e trasparenza dei dati.

In ogni caso, non sono pubblicati i quadri sinottici totalmente privi di informazioni.

Tutti i dati quantitativi, se non diversamente indicato, sono espressi in euro. I dati e le notizie rappresentate nella presente informativa si riferiscono al 31 dicembre 2023.

Si sottolinea che IRFIS FinSicilia non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basati sui modelli interni. Nel presente documento non è, quindi, fornita l'informativa richiesta per gli intermediari finanziari che adottano tali sistemi:

- art. 452 “Uso del metodo IRB per il rischio di credito”;
- art. 454 “Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo”;
- art. 455 “Uso di modelli interni per il rischio di mercato”.

Di seguito il riepilogo degli articoli del Regolamento Europeo 575/2013 (CRR) attualmente non applicabili a IRFIS FinSicilia S.p.A. e le relative motivazioni.

Tabella 1 – Informazioni non pubblicate

Regolamento UE 575/2013 - Articolo	Motivazione mancata pubblicazione
439 - Esposizione al rischio di controparte	Il rischio di controparte per l'intermediario non è stato quantificato in quanto lo stesso non detiene un portafoglio di negoziazione e quindi non supera i limiti definiti dall'art. 94 CRR, applicando quindi quanto previsto dall' art. 92 comma 3. a.
440 - Riserve di capitale	In conformità a quanto disposto dalla Circolare 286 di Banca d'Italia (17° agg.to del 23.07.2019), gli Intermediari Finanziari non sono tenuti, al momento, al rispetto degli istituti in materia di riserva di conservazione del capitale e riserva di capitale anticiclica.
441 - Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	IRFIS FinSicilia S.p.A. non è un ente a rilevanza sistemica a livello mondiale.
443 - Attività non vincolate	In conformità a quanto disposto dalla Circolare 286 di Banca d'Italia (17° agg.to del 23.07.2019), gli Intermediari Finanziari non sono tenuti, al momento, al rispetto degli istituti in materia di attività vincolate.
444 - Uso delle ECAI	IRFIS FinSicilia determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio credito utilizzando il metodo standardizzato senza ricorrere alle ECAI.
445 - Esposizione al rischio di mercato	IRFIS FinSicilia non risulta esposta al rischio di mercato non detenendo un portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
449 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	IRFIS FinSicilia non effettua operazioni di cartolarizzazione.
451 - Leva finanziaria	In conformità a quanto disposto dalla Circolare 286 di Banca d'Italia (17° agg.to del 23.07.2019), gli Intermediari Finanziari non sono tenuti, al momento, al rispetto degli istituti in materia di leva finanziaria.
452 - Uso del metodo IRB per il rischio di credito	IRFIS FinSicilia non utilizza metodi interni (IRB) per il calcolo dei requisiti patrimoniali.
454 - Uso di metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	IRFIS FinSicilia non utilizza metodi avanzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali.
455 - Uso di modelli interni per il rischio di mercato	IRFIS FinSicilia non utilizza metodi interni per il rischio di mercato.
468 - Profitti non realizzati al valore equo	IRFIS FinSicilia non si è avvalsa della deroga prevista.

La tabella che segue fornisce un quadro di sintesi delle previsioni normative secondo cui si articola la presente informativa, vengono, infatti, richiamati l'articolo della CRR, l'obbligatorietà di informativa ai sensi dell'art. ed il modello di riferimento.

Tabella 2: Struttura ed informazioni pubblicate

Articolo CRR	Obbligatorio	Informativa	Dettaglio in caso di applicabilità	Modello	Riferimento capitolo Pillar 3
433 bis - Informativa da parte di grandi enti	No	No			
433 ter - Informativa da parte degli enti piccoli e non complessi	No	No			
433 quater - Informativa da parte di altri enti	Sì	Sì			
435 - Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio	Sì	Sì	Applicabile Paragrafo 1, lettere a), e) ed f) paragrafo 2, lettere a), b) ed c)	EU OVA EU OVB	Capitolo 1
436 - Informativa sull'ambito di applicazione	No	No			
437 - Informativa sui fondi propri	Sì	Sì	Applicabile lettera a)	EU CC1 EU CC2	Capitolo 3
437 bis - Informativa in materia di fondi propri e passività ammissibili	No	No			
438 - Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Sì	Sì	Applicabile lettere c) e d)	EU KM1 EU OV1 EU OVC	Capitolo 3 Capitolo 4
439 - Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte	No	No			
440 - Informativa sulle riserve di capitale anticicliche	No	No			
441 - Informativa sugli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	No	No			
442 - Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione	No	Sì			Capitolo 6
443 - Informativa sulle attività vincolate e non vincolate	No	No			
444 - Informativa sull'uso del metodo standardizzato	No	No			
445 - Informativa sull'esposizione al rischio di mercato	No	No			
446 - Informativa sulla gestione del rischio operativo	No	Sì		EU OR1 EU ORA	Capitolo 9
447 - Informativa sulle metriche principali	Sì	Sì		EU KM1	Capitolo 10
448 - Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	No	Sì			Capitolo 11
449 - Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	No	No			
449 bis - Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	No	No			
450 - Informativa sulla politica di remunerazione	Sì	Sì	Applicabile paragrafo 1, lettere da a) a d), nonché h) a k)		Capitolo 14
451 - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria	No	No			
451 bis - Informativa sui requisiti in materia di liquidità	No	No			
452 - Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito	No	No			
453 - Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	No	Sì		EU OVA	Capitolo 1 Capitolo 16
454 - Informativa sull'uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	No	No			
455 - Uso di modelli interni per il rischio di mercato	No	No			
468 - Trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di COVID-19	No	No			
473 bis - Introduzione all'IFRS9	No	No			
492 - Informativa sui fondi propri	Sì	Sì			Capitolo 3

Tabella 3 - Template Regolamento UE 2021/637

Codifica template	Titolo	Capitolo Pillar 3
EU OVB	Informativa sui sistemi di governance	Capitolo 1
EU OVA	Metodo di gestione del rischio dell'ente	Capitolo 1
EU CC1	Composizione dei fondi propri regolamentari	Capitolo 3
EU CC2	Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	Capitolo 3
EU OVC	Informazioni ICAAP	Capitolo 4
EU ORA	Informazioni qualitative sul rischio operativo	Capitolo 9
EU OR1	Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Capitolo 9
EU KM1	Metriche principali	Capitolo 10
EU OV1	Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	Capitolo 10
EU REMA	Politica di remunerazione	Capitolo 14
EU REM1	Remunerazione riconosciuta per l'esercizio	Capitolo 14
EU REM2	Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Capitolo 14
EU REM3	Remunerazione differita	Capitolo 14
EU REM4	Remunerazione di 1 milione di eur o più per esercizio	Capitolo 14
EU REM5	Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Capitolo 14

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

a) *Le strategie ed i processi per la gestione dei rischi*

Il Consiglio di Amministrazione definisce le politiche di governo, assunzione, controllo e monitoraggio dei rischi all'interno delle policies aziendali.

La Società, è dotata di una mappatura dei rischi a cui è esposta per effetto dell'esercizio dell'attività di business.

La Mappa dei Rischi è il risultato dell'attività di *risk assessment* che la Funzione Risk Management ha effettuato rispetto ai rischi ai quali l'intermediario finanziario è esposto anche con riferimento a quelli che possono essere gli impatti dei rischi climatici ed ambientali sui rischi cui la Società risulta "tradizionalmente" esposta come richiesto dall'Autorità di Vigilanza con comunicazione datata 8 aprile 2022 ("Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici ed ambientali").

La Mappa dei Rischi elenca le metodologie di monitoraggio, misurazione, le modalità di calcolo (metodologie standard) degli assorbimenti patrimoniali e l'impatto dei fattori climatici ed ambientali (fisici e di transizione) hanno sui rischi prudenziali tradizionali dell'intermediario.

Sotto il profilo del governo del processo, agli organi di vertice competono in sintesi le seguenti responsabilità:

- **Consiglio di Amministrazione:**

- assicura l'aggiornamento tempestivo di tale processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento;
- approva l'elenco dei rischi ("Mappa dei rischi"), a cui IRFIS è o potrebbe essere esposto e ne assicura l'aggiornamento ad ogni cambiamento significativo negli obiettivi, nei processi, nei sistemi informativi, nella struttura organizzativa o nel contesto esterno;
- definisce e approva il processo per la determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti rischi rilevanti;
- valuta l'adeguatezza del processo ICAAP;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP, in fase di valutazione, a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- approva il Resoconto ICAAP e ne delibera l'inoltro a Banca d'Italia.

- **Direttore Generale:**

Con riferimento all'ICAAP concorre, con il Consiglio di Amministrazione, ad assicurare l'attuazione del processo, assicurandosi che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione ed in particolare:

- adotta gli interventi necessari ad assicurare che il sistema dei controlli interni dell'intermediario sia conforme a quanto previsto dalle disposizioni normative;
- definisce i compiti e le responsabilità delle funzioni aziendali di IRFIS FinSicilia, al fine di assicurare che le attività di verifica di rispettiva competenza siano svolte da personale qualitativamente e quantitativamente adeguato;

- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo della Società la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti;
- sovrintende l'intero processo ICAAP in tutte le sue fasi dandone attuazione e curando la sua rispondenza agli indirizzi strategici;
- presiede all'individuazione ed alla valutazione complessiva dei rischi e propone al Consiglio di Amministrazione le azioni correttive e gli interventi di mitigazione che si dovessero eventualmente rendere necessari a seguito del processo di autovalutazione.

● **Collegio Sindacale:**

- ha il compito, avvalendosi delle funzioni di controllo interno, di vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ICAAP, ai requisiti stabiliti dalla normativa di vigilanza;
- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni di IRFIS FinSicilia, valutandone il grado di efficienza ed efficacia;
- si coordina con le funzioni di controllo e con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, al fine di accrescere il grado di conoscenza sull'andamento della gestione aziendale, avvalendosi anche delle risultanze degli accertamenti effettuati da tali funzioni e soggetti;
- dispone di adeguati flussi informativi periodici, ovvero relativi a specifiche situazioni, andamenti aziendali o eventi di particolare rilevanza, da parte degli altri organi aziendali, delle strutture e delle funzioni di controllo interne, per svolgere e indirizzare lo svolgimento delle proprie verifiche e degli accertamenti necessari, promuovendo interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità eventualmente rilevate;
- verifica l'adeguatezza rispetto alle politiche strategiche stabilite dal Consiglio di Amministrazione e ai rischi attuali e prospettici sopportati.

Sono inoltre istituiti due comitati con le seguenti funzioni:

- **il Comitato Rischi, Finanza, ALM e ESG**, che svolge una funzione consultiva e di collaborazione a supporto del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale in materia di valutazione e gestione dei rischi aziendali, di *asset allocation* e *asset liability management* nonché di sostenibilità e rischi ESG;
- **il Comitato di Direzione**, che svolge una funzione consultiva e di collaborazione a supporto delle decisioni del Direttore Generale con riferimento alla complessiva gestione operativa della Società.

Nella tabella successiva, sulla base di quanto richiesto all'articolo 435 del regolamento, sono riportate le informazioni richieste sul Metodo di gestione del rischio dell'Ente EU OVA Reg. 2021/637.

Tabella 4 - EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente

Base Giuridica	Num. Riga	Informazioni qualitative
Articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del CRR	(a)	<i>Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio</i>
		<i>Si rinvia al capitolo DICHIARAZIONE DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, PARAGRAFO 1, LETTERE E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE 575/2013.</i>

<p>Articolo 435, paragrafo 1, lettera e), del CRR</p>	<p>(c)</p>	<p><i>Dichiarazione approvata dall'organo di amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi</i></p> <p><i>Si rinvia al capitolo DICHIARAZIONE DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, PARAGRAFO 1, LETTERE E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE 575/2013.</i></p>
<p>Articolo 435, paragrafo 1, lettera a), del CRR</p>	<p>(f)</p>	<p><i>Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio</i></p> <p>Il governo dei rischi è garantito dal Consiglio di Amministrazione che si occupa in particolare di attuare gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi definiti dall'organo con funzione di supervisione strategica; di definire e attuare il processo di gestione dei rischi; di definire i compiti e le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte al fine di prevenire potenziali conflitti di interesse; di verificare nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema dei controlli interni; di definire i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio. Alle strutture operative, permane la responsabilità dei presidi di primo livello, con particolare riferimento alla verifica che il livello dei rischi individualmente assunti sia compatibile con le indicazioni strategiche, la dotazione patrimoniale, le regole di vigilanza prudenziale.</p> <p>Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisca condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'Intermediario contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.</p> <p>Con riferimento al sistema dei controlli interni di IRFIS FinSicilia, il Consiglio di Amministrazione adotta le modalità più opportune di implementazione dello stesso, tenuto conto della dimensione, della complessità delle attività svolte, del profilo di rischio specifico della stessa, nonché del relativo contesto normativo e regolamentare di riferimento.</p> <p>Il Sistema dei Controlli Interni (nel seguito "SCI") della Società è disegnato in coerenza con le vigenti Disposizioni di Vigilanza che definiscono il SCI come l'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; • salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; • efficacia ed efficienza dei processi aziendali; • affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; • prevenzione del rischio di coinvolgimento, anche involontario, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo); • conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne. <p>La struttura del Sistema dei Controlli Interni della Società è articolata sui seguenti livelli di controllo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • controlli di linea (c.d. "controlli di I livello"); • controlli sui rischi e sulla conformità (cd. "controlli di II livello"); • revisione interna (cd. "controlli di III livello"). <p>In particolare le Funzioni di controllo di secondo livello risultano in capo alle funzioni Risk Management, Compliance ed Antiriciclaggio mentre la funzione Internal Audit svolge attività di controllo di terzo livello.</p> <p>Rimangono in capo al Responsabile Anticorruzione tutti i controlli inerenti le disposizioni normative vigenti in materia di prevenzione della corruzione, ai sensi della Legge n. 190 del 16 novembre 2012.</p> <p>Nello specifico a normativa di vigilanza prevede che gli intermediari finanziari si dotino di adeguati meccanismi di gestione e controllo dei rischi ed è utile, pertanto, che questi ultimi vengano definiti in modo preciso e puntuale. Con l'obiettivo di definire i rischi che IRFIS FinSicilia assume nello svolgimento della propria operatività e del relativo mercato di riferimento, la stessa, ha provveduto ad effettuare un'attività di mappatura prendendo come riferimento l'elenco fornito, a titolo esemplificativo, dall'Allegato A, Titolo IV, Capitolo 14, della Circolare Banca d'Italia 288/15, fornendo per ciascun rischio una definizione puntuale.</p> <p>Il risultato dell'attività di <i>risk assessment</i> è riepilogato nel documento "Mappa dei Rischi". Tale documento è il risultato della prima fase del processo ICAAP e costituisce la cornice entro cui si sviluppano le successive attività di misurazione e valutazione. La mappatura considera i rischi di primo pilastro, misurati secondo l'approccio standardizzato di cui alla Circolare Banca d'Italia 288/2015, ed è, inoltre, integrata dai rischi di secondo pilastro, definiti in relazione alle caratteristiche dell'attività aziendale. Tra tutti i rischi identificati, sono stati individuati quelli che vengono giudicati "presenti/rilevanti", distinguendo tra quelli quantificati in termini di assorbimento patrimoniale e quelli che possono manifestarsi in misura qualitativamente significativa. In particolare si è proceduto ad implementare un processo interno per la valutazione della rilevanza dei rischi a cui IRFIS FinSicilia è esposta che contempla:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) una scala di valutazione della rilevanza sia per i rischi misurabili che non misurabili; b) la valutazione, per i rischi misurabili, della rilevanza degli stessi attraverso delle soglie fissate sulla base

- all'incidenza degli assorbimenti patrimoniali rispetto ai Fondi Propri della Società;
 c) il raccordo, per i rischi non misurabili, tra la scala di valutazione della rilevanza gli esiti del risk self assessment.

Rischi Quantitativi		Rischi Qualitativi	
Soglia (Capitale Interno /Fondi Propri)		Valutazione	Punteggio
Alto	> 15%	Rischio non presidiato	5
		Rischio non adeguatamente presidiato	4
Medio	<15% - > 5%	Rischio sufficientemente presidiato	3
Basso	<5%	Rischio pienamente presidiato	2
		Rischio adeguatamente presidiato	1

Di seguito si declinano strategie e processi per la gestione dei rischi rilevanti individuati e declinati nella tabella sottostante.

Pilastro	Rischio	Rilevante	Non rilevante/ non presente
Primo	Credito (compreso controparte)	✓	
	Mercato		(*)
	Operativo	✓	
Secondo	Concentrazione	✓	
	Tasso di interesse	✓	
	Liquidità	✓	
	Residuo	✓	
	Cartolarizzazioni		✓
	Strategico	✓	
	Reputazionale	✓	
	Connesso alla gestione di fondi pubblici	✓	
	Leva finanziaria eccessiva		✓
	Paese		✓
	Trasferimento		✓
	Conformità (Compliance)	✓	
	Riciclaggio e finanziamento al terrorismo	✓	
Ambientale, sociale e di governance (ESG)	✓		

(*) IRFIS FinSicilia non è soggetto ad un requisito patrimoniale minimo a fronte del rischio di mercato, pertanto l'esposizione a tale rischio viene valutata nell'ambito del rischio di credito.

Rischio di credito

Per rischio di credito si intende la possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito derivanti dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. Tale rischio è legato all'eventualità che variazioni inattese nel merito creditizio di una controparte generino una riduzione del valore economico dell'esposizione creditizia. E' riferito alle seguenti tipologie di esposizione: attività per cassa (esempio: finanziamenti) e fuori bilancio (garanzie rilasciate e impieghi) che non rientrano nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia. È considerato il principale rischio cui IRFIS FinSicilia è esposto, tenuto conto che l'erogazione del credito costituisce la primaria attività di business esercitata dall'intermediario finanziario.

Si ricorda che IRFIS FinSicilia determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio credito utilizzando il metodo standardizzato senza ricorrere alle ECAI e avvalendosi di tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM). In particolare, ai

	<p>fini della mitigazione del rischio di credito (CRM), IRFIS FinSicilia utilizza le garanzie reali (ipoteche su immobili residenziali e non residenziali) e garanzie statali (MCC, SACE).</p> <p>Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito viene calcolato applicando un coefficiente pari al 6% dell'attività ponderata per il rischio, coerentemente con quanto previsto dalla vigilanza.</p> <p>Il Processo del Credito e la gestione del connesso Rischio di Credito vengono disciplinati ed articolati all'interno del complesso regolamento predisposto dall'Intermediario Finanziario:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Regolamento del Credito; ▪ Politiche del Credito; ▪ Policy in materia di conflitti di interesse; ▪ Gestione delle operazioni in conflitto d'interesse e parti correlate; ▪ Procedura Gruppi e Grandi Esposizioni; ▪ Deleghe di poteri; ▪ Regolamento della disciplina delle obbligazioni e del conflitto d'interessi degli esponenti aziendali. <p>Le aree di generazione del rischio di credito sono l'area commerciale per la componente creditizia e l'area finanza per la componente di titoli obbligazionari corporate del portafoglio bancario.</p> <p>Nell'ambito della propria attività creditizia, IRFIS svolge un'approfondita valutazione della rischiosità del richiedente il fido che deve essere sempre improntata a criteri prudenziali e al rispetto dei principi enunciati nei regolamenti aziendali. Le politiche creditizie devono essere sempre coerenti con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. La predetta valutazione è finalizzata ad esprimere il "<i>merito di credito</i>" del cliente sulla base di metodologie di analisi che devono essere ispirate, per la valutazione della capacità di rimborso delle controparti, alla rilevazione delle fonti finanziarie e della loro stabilità, nonché della consistenza patrimoniale e dell'andamento economico attuale e prospettico. Detta valutazione deve altresì tener conto del settore economico di appartenenza della controparte, correlato con il territorio ed il tessuto imprenditoriale in cui opera e dell'impatto che la nuova operazione creditizia comporta sull'intero portafoglio crediti. Inoltre, nell'ambito della valutazione del merito di credito, va tenuta in debito conto la potenziale esposizione al rischio riciclaggio di ciascun cliente.</p> <p>Nel caso di affidamenti rivolti ad entità appartenenti a gruppi, la valutazione del merito creditizio deve tener conto anche dell'insieme delle relazioni sottostanti al gruppo economico di appartenenza o derivanti da connessioni giuridiche, ciò anche per evitare lo sfioramento dei limiti prudenziali di concentrazione dei rischi.</p> <p>Il giudizio di rischiosità creditizia deve essere orientato al futuro e proiettato lungo tutta la durata dell'operazione.</p> <p>Nell'ambito della propria attività di concessione, IRFIS, alla luce dell'alea circa l'evoluzione della qualità creditizia del debitore, soprattutto in presenza di affidamenti a medio/lungo termine, ricorre in modo attivo e preferenziale, per la mitigazione del rischio di credito, all'acquisizione di adeguate garanzie.</p> <p>Il processo di gestione del rischio in esame è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di gestione/monitoraggio dei crediti. L'intero processo del credito è costantemente oggetto di attenzione e sottoposto ad accurate verifiche. La gestione del rischio credito viene monitorata su tre livelli:</p> <ul style="list-style-type: none"> - a livello di singola controparte nel momento dell'istruttoria della pratica (attività espletata dagli uffici crediti che predispongono l'istruttoria); - a livello di singola controparte in fase di revisione istruttoria e/o gestione delle attività deteriorate (attraverso l'Ufficio Monitoraggio e Recupero Crediti e dall'Ufficio Legale Contenzioso). <p>Le fasi dell'istruttoria fidi (valutazione, concessione, monitoraggio) sono disciplinate in diverse procedure operative interne. L'istruttoria è disciplinata da procedure organizzative che concernono il controllo formale e di merito della richiesta di finanziamento, l'inserimento dei dati nel sistema informativo, la raccolta di informazioni (esterne ed interne) sul richiedente, l'attività di valutazione del merito del credito e delle garanzie presentate, di redazione della relazione istruttoria, di definizione delle condizioni contrattuali e di delibera dell'agevolazione. Sulla scorta del quadro informativo che emerge dalle analisi e dai riscontri effettuati e in seguito alla validazione e all'interpretazione delle informazioni assunte, viene accertata la capacità di rimborso del credito richiesto, in relazione alle potenzialità economiche e reddituali del richiedente e alla garanzia offerta.</p> <p>La decisione in merito alla concessione dell'affidamento è presa dai competenti organi deliberanti, valutando attentamente tutte le informazioni emerse durante l'iter istruttorio, nonché ogni ulteriore elemento di giudizio eventualmente disponibile. Al fine di assicurare un maggiore presidio del rischio di credito, il meccanismo di definizione dei limiti di autonomia per gli organi deliberanti alla base della scala gerarchica affianca all'utilizzo del valore nominale dell'operazione da deliberare il profilo di rischiosità della stessa, della controparte richiedente, delle eventuali controparti a essa collegate e delle relative esposizioni. Le linee di credito sono poi rese operative e, quindi, messe a disposizione del prestatore solo ad avvenuto perfezionamento di quanto previsto nella delibera, avuto riguardo in particolare all'acquisizione delle garanzie, alle verifiche ed alla valutazione delle stesse in termini di idoneità ad attenuare il rischio di credito.</p> <p>Il monitoraggio del credito e delle garanzie viene esercitato attraverso l'osservazione costante dell'affidabilità delle controparti e la periodica verifica circa la persistenza dei requisiti generali e specifici e il valore delle protezioni acquisite, al fine di assicurarne piena ed efficace escutibilità in caso di insolvenza del debitore. Le attività di</p>
--	---

monitoraggio, svolte nel rispetto di formalizzate procedure organizzative, sono esperite al fine di appurare precocemente l'insorgere di sintomi negativi e porre in atto con tempestività ed efficacia le azioni necessarie a prevenirne l'ulteriore deterioramento. In tali attività i servizi preposti vengono supportate da una serie di evidenze informative prodotte da procedure interne o da contributori esterne per la valutazione nel continuo del merito di credito di ciascuna esposizione e all'individuazione di quelle a potenziale esacerbazione del rischio, con un livello di approfondimento correlato ai fenomeni rilevati (trigger).

Per il tempestivo realizzo delle garanzie IRFIS si avvale dell'Area Contenzioso, all'interno della quale sono gestite le posizioni per le quali si è dato corso al recupero giudiziale del credito.

La Funzione Risk Management sta implementando un sistema di reporting trimestrale che espone informazioni sulla situazione del portafoglio crediti offrendo una vista per gestione e settore sull'analisi dei crediti performing (stage 1 e 2) e non performing (stage 3), sul grado di copertura dei crediti in termini di fondi di svalutazione, oltre ad un raffronto andamentale degli stessi. Per il calcolo dell'esposizione netta, e attualmente previsto che il valore del fondo svalutazione sia aggiornato, ufficialmente, quattro volte all'anno in corrispondenza delle valutazioni trimestrali in corrispondenza dell'invio dei dati segnaletici.

La Funzione di Compliance proporrà modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati (a seguito dell'attività di verifica ex post).

La Funzione Internal Audit effettua i controlli di terzo livello, ovvero controlla la regolarità operativa delle unità che partecipano al processo del credito; assicura le verifiche sull'affidabilità ed efficacia del complessivo processo di gestione dei crediti deteriorati e il controllo degli aspetti formali inerenti al rischio di credito con la periodicità prevista nel Piano di Audit approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Rischio di controparte

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio grava su alcune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa e si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

Si precisa, in proposito, che IRFIS FinSicilia S.p.A. non opera con strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario mentre opera con pronti contro termine.

Considerata l'operatività di IRFIS FinSicilia S.p.A., lo stesso, ai fini della quantificazione dell'assorbimento del capitale interno, è annoverabile all'interno del rischio di credito.

La fonte di generazione del rischio è stata individuata nell'ambito dell'area Commerciale e dell'area Finanza.

Rischio operativo

Si tratta del rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi interne (malversazioni del personale) o esterne (rapine, frodi informatiche), le problematiche sorte nell'ambito del rapporto di impiego, le sanzioni per il mancato rispetto delle leggi in materia di sicurezza sul lavoro, oneri registrati dall'Istituto per risolvere reclami della clientela, controversie sorte per la distribuzione di particolari prodotti, le multe e le altre sanzioni derivanti da violazioni normative, i danni ai beni patrimoniali dell'azienda, e le perdite per interruzioni dell'operatività a seguito di disfunzione dei sistemi ed infine tutte le perdite riconducibili ad una non corretta gestione dei processi.

Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Si evidenzia che il rischio operativo è generato trasversalmente da tutte le funzioni aziendali. Nel perimetro del rischio operativo IRFIS FinSicilia identifica talune tipologie di rischio operativo che ritiene di maggiore impatto per il proprio business. Tali tipologie di rischio sono legate principalmente a:

- il rischio relativo all'utilizzo di sistemi informativi: rischio connesso alla sicurezza fisica e alla trasparenza dei dati e, in generale, al fatto che il sistema informativo non sia affidabile sia in termini di strutture sia in termini di risorse e modalità tecnologiche organizzate per il trattamento dei dati;
- il rischio legale: rischio legato alla non corretta gestione dei fondi pubblici, rischio che si verifichino inadempienze nei confronti delle Istituzioni (Stato, Comunità Europea, ANAC, Regione Sicilia, etc.) della clientela o di altre controparti in merito a quanto stabilito dagli ordinamenti e dai regolamenti specifici dell'attività finanziaria. Si estende anche agli ambiti del diritto civile, del diritto penale, del diritto societario, del diritto del lavoro e del diritto internazionale;
- il rischio di frode interna e/o esterna: rischio che comportamenti fraudolenti di dipendenti o di terzi possano arrecare danno all'azienda;
- il rischio di outsourcing: rischio che l'esternalizzazione di alcune funzioni aziendali possa compromettere il servizio offerto alla clientela e l'operatività dell'azienda;
- il rischio risorse umane: rischio dovuto a maggiori costi o minori performance attribuibili a comportamenti del personale dipendente (per mancanza di competenze, errori, insoddisfazione, negligenza, etc.).

L'intermediario Finanziario, in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative,

risulta esposta al rischio operativo alla cui misurazione è tenuta per ragioni regolamentari. Le politiche di gestione di tali ambiti di rischio si traducono nella definizione di normativa interna e nel monitoraggio sul rispetto di tale normativa attraverso le attività di controllo delle funzioni preposte (Compliance, Risk Management ed Internal Audit). In particolare, coerentemente con quanto sopra il Piano dei controlli effettuati dalla Funzioni di controllo prevede verifiche in materia di Disaster Recovery e sulla distribuzione dei carichi di lavoro per le attività di core business, sui reclami e citazioni per azioni legali nei confronti della società, oltre le normali attività di presidio dell'anticiclaggio e dell'anticorruzione. Inoltre, in linea con gli obblighi previsti dalla L.190/2012 e successive per le società soggette a controllo pubblico, la Società ha adottato un Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza che viene annualmente aggiornato dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Le cause passive vengono seguite dalle strutture preposte della Società (legale, contenzioso, personale); le stesse provvedono, periodicamente, a valutare i relativi rischi di soccombenza ed a quantificare l'entità di eventuali accantonamenti da effettuare in bilancio al Fondo rischi e oneri.

La misurazione del requisito patrimoniale attuale e prospettico a fronte del rischio operativo viene effettuata da IRFIS FinSicilia mediante l'applicazione del "Metodo Base" secondo quanto stabilito dalla normativa di vigilanza; tale metodologia prevede che il patrimonio da allocare a copertura di tale rischio, sia calcolato come il 15% della media aritmetica degli ultimi tre anni dell'indicatore rilevante stabilito all'articolo 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività dell'intermediario finanziario, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali.

Rischio di concentrazione single name

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse (concentrazione single-name) e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale).

Infatti, il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito si fonda sull'ipotesi che il portafoglio creditizio sia costituito da un numero molto elevato di esposizioni, ciascuna delle quali di importo scarsamente significativo.

Se però il numero delle posizioni è ridotto, oppure se esistono singole posizioni che rappresentano una percentuale consistente dell'esposizione totale, le ipotesi sulle quali si basa il calcolo del requisito patrimoniale sono violate e il capitale regolamentare allocato a fronte del rischio di credito può non rappresentare una garanzia sufficiente. Per tenere conto della maggiore sensibilità di un portafoglio più concentrato all'insolvenza di un singolo cliente (o gruppo di clienti connessi) è necessario determinare un capitale interno relativo al rischio di concentrazione.

In particolare la normativa, disciplinata dal Regolamento UE 575/2013 e ripresa dalla circolare 288/2015 di Banca d'Italia, definisce "Grande esposizione" ogni posizione verso un cliente, o gruppo di clienti connessi, che supera il 10% dell'importo del Capitale ammissibile al fine del calcolo delle Grandi esposizioni. Il limite massimo che possono raggiungere tali esposizioni è pari al 25% del Capitale ammissibile o, nel caso di Enti, 150 milioni di euro, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 395 del Regolamento UE 575/2013.

Nello specifico delle "Politiche del Credito" di IRFIS, sono stati introdotti limiti di fido a presidio dei rischi individuati nello svolgimento dell'attività operativa di IRFIS che sono successivamente verificati dalla funzione Risk Management ed in particolare:

- limite d'importo singolo (per cliente) superiore al 10% del Capitale Sociale;
- parere preventivo della funzione Risk Management alle proposte relative ad operazioni rilevanti (finanziarie o di concessione del credito) tra il 5% e il 10% del Capitale Sociale;
- apposita valutazione da parte del Risk Manager a corredo delle proposte concernenti le operazioni di importo maggiore o uguale ad 1 milione di euro;
- limite complessivo del 30% relativo alle posizioni superiori ad 1 milione di euro sul totale delle posizioni affidate.

Per la determinazione delle segnalazioni periodiche di vigilanza sulle grandi esposizioni, IRFIS FinSicilia si avvale della procedura Minerva Web. Per tenere conto della maggiore sensibilità di un portafoglio più concentrato all'insolvenza di un singolo cliente (o gruppo di clienti connessi) la società utilizza, così come previsto dall'allegato B della circolare 288/2015 di Banca d'Italia, il Granularity Adjustment che determina una misura di capitale interno relativo al rischio di concentrazione. I Processi del Credito e della Finanza e Tesoreria e la gestione del connesso Rischio di concentrazione vengono disciplinati ed articolati all'interno del complesso regolamentare predisposto dall'Intermediario Finanziario:

- Politiche del Credito;
- Regolamento del Credito;
- Policy Rischi ed Investimenti Finanza e Tesoreria.

La fonte di generazione del rischio è stata individuata nell'ambito dell'area Commerciale e dell'area Finanza.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. L'attenzione si concentra quindi sulla

variabilità del valore economico di liquidazione istantanea dell'IRFIS FinSicilia e tiene conto di tutte le scadenze ovvero delle date di riprezzamento delle poste attive e passive in essere al momento di ciascuna valutazione ("Repricing Risk"). L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio non di negoziazione; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, che peraltro non risulta in essere presso IRFIS e quindi non configura un'esposizione al rischio di mercato.

Trattasi di rischio misurabile e quantificato secondo la metodologia semplificata con ipotesi di spostamento parallelo dei tassi zero coupon per un ammontare di 200 bp così come stabilito dalla normativa di vigilanza (cfr. Allegato C, circ. 288/2015). La soglia di attenzione dell'indicatore di rischiosità è fissata dalla normativa di vigilanza al 20%; nell'ambito delle politiche di investimento di IRFIS FinSicilia viene prudenzialmente mantenuto entro il limite del 15% dei Fondi Propri.

I Processi del Credito e della Finanza e Tesoreria e la gestione del connesso Rischio di tasso d'interesse vengono disciplinati ed articolati all'interno del complesso regolamentare predisposto dall'Intermediario Finanziario:

- Politiche del Credito;
- Regolamento del Credito;
- Policy Rischi ed Investimenti Finanza e Tesoreria.

Le fonti del rischio di tasso sono state individuate nei processi del Credito e della Finanza.

Rischio di liquidità

Si tratta del rischio che IRFIS FinSicilia non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, con specifico riferimento agli impegni di cassa.

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (Funding Liquidity Risk), ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (Market Liquidity Risk). Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ovvero incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

La Società gestisce il rischio di liquidità nel rispetto delle necessità operative e di business.

Il monitoraggio viene svolto correntemente in maniera analitica attraverso l'esame puntuale e prospettico dei singoli flussi di cassa.

IRFIS FinSicilia S.p.A, per la gestione del rischio di liquidità, dato il saldo a vista delle attività fruttifere e delle passività onerose, effettua, con cadenza mensile, la ricognizione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua, al fine di comporre la *maturity ladder* e di analizzare gli eventuali sbilanci.

A tal fine, IRFIS FinSicilia S.p.A determina separatamente per il breve termine (fino a 12 mesi) e per il medio lungo termine (> 1 anno) le seguenti soglie di tolleranza al rischio di liquidità:

- per la liquidità a breve termine, la posizione di cassa complessiva risultante dalla somma dell'ammontare cumulato di inflows e degli outflows e delle riserve di liquidità non deve essere inferiore in alcun momento alla soglia prudenziale di 135 milioni di euro;
- per la liquidità a medio lungo termine, la posizione finanziaria netta per ogni fascia temporale, risultante dalla somma dell'ammontare delle attività esigibili entro la data di inizio del periodo considerato dedotto dell'ammontare dei fondi e delle passività potenzialmente esigibili entro la stessa data, non deve essere inferiore a 50 milioni di euro.

I Processi del Credito e della Finanza e Tesoreria e la gestione del connesso Rischio di liquidità vengono disciplinati ed articolati all'interno del complesso regolamentare predisposto dall'Intermediario Finanziario:

- Politiche del Credito;
- Regolamento del Credito;
- Policy Rischi ed Investimenti Finanza e Tesoreria.

La fonte di generazione del rischio è stata individuata nell'ambito dei processi Finanza/Tesoreria e Credito. Il rischio in esame è misurato secondo la metodologia della Maturity Ladder; non viene, per contro, quantificato l'assorbimento di capitale interno a fronte di tale rischio.

Rischio residuo

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – Credit Risk Mitigation) adottate da IRFIS FinSicilia S.p.A. risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati.

IRFIS FinSicilia S.p.A. utilizza quali tecniche di CRM:

- garanzie reali;
- garanzie personali;
- statali e consortili (garanzia MCC del Fondo per le PMI 662/1996 e confidi).

Per quanto riguarda i crediti garantiti da ipoteca e con particolare riferimento ai crediti deteriorati oggetto di

valutazione analitica, è prevista, dalla procedura delle politiche del credito, la revisione dei valori di perizia relativi agli immobili costituiti in garanzia.

Per quanto concerne le garanzie personali, si ritiene, che non abbiano le caratteristiche per configurarsi come vere e proprie misure di CRM (Credit Risk Mitigation) e vengono, conseguentemente, adeguatamente valutate in sede di determinazione delle previsioni di recupero dei crediti deteriorati.

La Società è dotata, altresì, di meccanismi di alert (procedura pregiudizievole e procedura semaforo), che, attraverso flussi di informazioni da banche dati esterne, intercetta eventuali atti posti in essere da terzi che possano generare situazioni costituenti rischio per le garanzie acquisite (iscrizione di ipoteche giudiziali, emissione di decreti ingiuntivi).

La fonte di generazione del rischio è stata individuata nell'ambito dell'Area Commerciale e Credito.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

IRFIS non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione di propri asset; il titolo ABS Vega precedentemente detenuto in portafoglio, con finalità esclusive di investimento di tesoreria, è stato cancellato attraverso la c.d. operazione di way out con la contestuale iscrizione dei crediti sottostanti vantati nei confronti delle singole controparti al valore nominale.

Ai fini della quantificazione del capitale interno relativo al rischio in essere a valere sui crediti sanitari acquisiti, lo stesso risulta annoverato nell'ambito del rischio di credito.

Rischio strategico

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione di utili o capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine di IRFIS FinSicilia da parte del Socio, clienti, controparti o Autorità di Vigilanza. Il rischio strategico attiene, in particolare, alle fasi di definizione delle strategie aziendali ed alle relative fasi attuative e di monitoraggio costituite dalle attività di definizione del piano industriale, della pianificazione commerciale, del processo di budgeting, del controllo di gestione e di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, dei processi di capital allocation e capital management.

IRFIS FinSicilia, come indicato nello Statuto, ha per oggetto l'esercizio nei confronti del pubblico dell'attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma, ivi compreso il rilascio di garanzie sostitutive del credito e di impegni di firma, ai sensi e nei limiti di quanto previsto dal titolo V del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385). Da settembre 2020, essendo stata iscritta nell'elenco in house detenuto da ANAC, assume, inoltre, lo scopo di operare nel quadro della politica di programmazione regionale, promuovendo e compiendo attività ed interventi che, direttamente o indirettamente, favoriscano lo sviluppo socio-economico del territorio regionale, in armonia con le direttive della Regione Siciliana.

In particolare, IRFIS FinSicilia può svolgere le seguenti attività connesse o strumentali al conseguimento dell'oggetto sociale:

- la concessione di finanziamenti ad imprese e società in qualunque forma, a consorzi, enti, organismi di servizi alle imprese e soggetti privati;
- l'acquisto di crediti a titolo oneroso, sia pro solvendo che pro soluto;
- il rilascio di garanzie e fidejussioni e qualsiasi altra forma di impieghi di firma;
- prestare consulenza ed assistenza in materia di struttura finanziaria, di strategia industriale e di questioni connesse;
- promuovere e sostenere operazioni di project financing e di investimenti nel settore dell'housing sociale.

In definitiva IRFIS FinSicilia opera in stretto contatto con il socio Regione Sicilia e coordina i propri obiettivi strategici con le politiche regionali di sviluppo.

Nell'ambito della suddetta operatività, di seguito sono presentati i fattori che possono determinare tale rischio nell'ambito di leggi/regolamenti esterni:

- insufficienza di risorse (umane, tecniche, capitale, ecc.);
- scenari di mercato diversi da quelli previsti;
- sottostima di spese future;
- mancanza di competenze/incapacità manageriali;
- mancato raggiungimento di obiettivi operativi;
- insufficiente controllo dei budget operativi.

Trattasi di rischio non quantificato, ma oggetto di valutazione qualitativa.

Obiettivo di IRFIS FinSicilia è mitigare il rischio in oggetto attraverso l'utilizzo di tecniche efficaci di attenuazione.

Rischio reputazionale

Individua il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine di IRFIS FinSicilia da parte del Socio, dei clienti o Autorità di Vigilanza. Può essere generato ad

	<p>esempio da:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Frodi/Truffe da parte di soggetti esterni; ▪ Errate comunicazioni o mancanza di chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela; ▪ Frodi da parte del personale interno o di soggetti esterni che svolgono attività in outsourcing (malversazioni, furti, ecc.); ▪ Documentazione esterna non conforme alle normative di riferimento (privacy, antiriciclaggio, ecc.); ▪ Atti dolosi o colposi commessi da IRFIS FinSicilia o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela; ▪ Dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all’Autorità di Vigilanza; ▪ Erogazione di servizi a enti, persone fisiche o società coinvolte in violazioni dei diritti umani, violazioni di norme nazionali e internazionali di tutela sociale e ambientale, terrorismo o in altro genere di condotte riconducibili a reati ▪ Mancato allineamento strategico ed operativo rispetto ad obiettivi nazionali ed internazionali in ambito ambientale, sociale e di governo (ESG), come l’Agenda 2030 delle Nazioni Unite o gli Obiettivi Net-Zero. <p>Particolare focus merita, rispetto al rischio in oggetto, la gestione di fondi pubblici. In particolare IRFIS FinSicilia, in qualità di gestore di fondi pubblici, soprattutto come soggetto in house provider da settembre 2020, è esposto a rischi operativi – inclusi i rischi legali – e reputazionali che questa attività comporta. A tal proposito è stata prevista all’interno della Società una ripartizione delle competenze tra le diverse funzioni aziendali (incluse quelle di controllo) e l’allocazione delle responsabilità relative alle diverse attività attinenti alla gestione dei fondi pubblici.</p> <p>In quanto intermediario che gestisce fondi pubblici, IRFIS, ha avviato l’identificazione dei conflitti di interesse che possono insorgere nello svolgimento delle attività relative alla gestione di tali fondi.</p> <p>È infatti stata definita una Policy “Gestione delle operazioni in conflitto d’interesse e con parti correlate” che definisce i presidi organizzativi al fine di ridurre il rischio di conflitto di interessi per la gestione del Fondo Unico (Legge Regionale n. 17 del 28.12.2004 e ss.mm.ii.) e del Fondo Sicilia (Legge Regionale n. 17 del 16.10.2019) nonché di eventuali ulteriori fondi pubblici affidati in gestione.</p> <p>Trattasi di rischio non quantificato, ma oggetto di valutazione qualitativa. Pertanto l’obiettivo di IRFIS FinSicilia è l’utilizzo di tecniche efficaci di attenuazione.</p> <p>Rischio connesso alla gestione di fondi pubblici</p> <p>Rappresenta il rischio che i risultati delle attività, anche strumentali, poste in essere in esecuzione di mandati siano compromessi da errori materiali o valutativi per i quali chi ha commissionato l’incarico potrebbe rivalersi su IRFIS. Tale rischio è insito anche nelle conseguenze che potrebbero manifestarsi a seguito dell’accettazione di un mandato, eventualmente subordinata ad una preventiva valutazione degli organi aziendali. Il rischio di mandato, presidiato tramite controlli di primo, secondo e terzo livello, previsti dal regolamento organizzativo e dei controlli interni, nonché dalle procedure operative, è enucleato nei rischi operativi e separatamente valorizzato in considerazione dell’attività caratteristica di IRFIS che opera su mandato della Regione Sicilia.</p> <p>Trattasi di rischio non quantificato, ma oggetto di valutazione qualitativa. Pertanto l’obiettivo di IRFIS FinSicilia è l’utilizzo di tecniche efficaci di attenuazione.</p> <p>Rischio di una leva finanziaria eccessiva</p> <p>Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l’intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Il coefficiente di “leva finanziaria” (“leverage ratio”) viene calcolato come rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l’ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio.</p> <p>IRFIS FinSicilia fa un ricorso limitato alla leva finanziaria.</p> <p>Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno ma oggetto di valutazione.</p> <p>Rischio Paese</p> <p>Il rischio paese è il rischio di incorrere in perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall’Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.</p> <p>L’intermediario opera esclusivamente con controparti aventi residenza/sede in Italia, le stesse, tuttavia, possono essere indirettamente impattate dall’andamento dei mercati esteri.</p> <p>Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno ne tantomeno valutato.</p> <p>Rischio di trasferimento</p> <p>Consiste nel rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di</p>
--	--

	<p>convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. IRFIS FinSicilia opera principalmente con controparti aventi residenza/sede in Italia. Trattasi pertanto di rischio non quantificato, né valutato.</p> <p>Rischio di compliance (di non conformità) Per rischio di compliance (di non conformità) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti ovvero di norme di autoregolamentazione o codici di condotta. Il rischio di non conformità, pertanto, si riferisce a tutta la normativa, ma con particolare riferimento alle disposizioni più rilevanti per l'attività bancaria, ossia quelle che riguardano l'esercizio dell'attività di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti del cliente e, in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore. Esso ha interferenze con il rischio legale e con quello reputazionale. Con il primo l'interferenza riguarda l'applicazione delle norme, che il rischio legale inquadra negli aspetti giuridici e per la prevenzione e gestione delle possibili controversie (contrattualistica, prevenzione delle controversie, gestione dei conflitti e delle cause promosse); mentre, il rischio di compliance inquadra negli aspetti organizzativo/procedurali (modulistica, procedure applicative, formazione delle risorse...). Nel caso specifico, IRFIS FinSicilia non individua il rischio legale come autonomo, ma viene gestito nell'ambito dei rischi operativi. Per quanto riguarda il rischio reputazionale, invece, il collegamento è di tipo sinergico, nel senso che l'adozione di presidi organizzativi sul rischio di non conformità contribuisce anche alla protezione dell'immagine aziendale. Trattasi di rischio non quantificato, ma oggetto di valutazione qualitativa.</p> <p>Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo IRFIS FinSicilia, in quanto intermediario vigilato, è destinatario degli obblighi di cui al D.lgs. n. 231/2007 aggiornato, in recepimento della direttiva UE 2015/849 (IV Direttiva Antiriciclaggio), secondo il provvedimento di Banca d'Italia del 26 marzo 2019 e del 30 luglio 2019, concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo". In particolare, l'articolo 2 del citato decreto definisce le azioni che, ai soli fini del decreto stesso e se commesse intenzionalmente, costituiscono riciclaggio: 1. la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengano da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi a conseguenze giuridiche delle proprie azioni; 2. l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività; 3. l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività; 4. la partecipazione ad uno degli atti di cui alle lettere precedenti, l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o di fatto di agevolare l'esecuzione. Il riciclaggio è considerato tale anche se le attività che hanno generato i beni da riciclare si sono svolte nel territorio di un altro Stato comunitario o di un paese terzo. La conoscenza, l'intenzione o la finalità, che debbono costituire un elemento delle azioni sopra menzionate, possono essere dedotte da circostanze di fatto obiettive. Per finanziamento al terrorismo si intende qualsiasi attività diretta, con qualsiasi mezzo, alla raccolta, alla provvista, all'intermediazione, al deposito, alla custodia o all'erogazione di fondi o di risorse economiche, in qualunque modo realizzati, destinati ad essere, in tutto o in parte, utilizzati al fine di compiere uno o più delitti con finalità di terrorismo o in ogni caso diretti a favorire il compimento di uno o più delitti con finalità di terrorismo previsti dal codice penale, e, ciò indipendentemente dall'effettivo utilizzo di fondi e delle risorse economiche per la commissione dei delitti sopradetti. IRFIS FinSicilia presta particolare attenzione a qualsiasi rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo connesso a prodotti o transazioni atti a favorire l'anonimato e adotta le misure eventualmente necessarie per impedirne l'utilizzo per scopi di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. L'intermediario si è dotato di un modello organizzativo finalizzato a presidiare i rischi connessi alla ricettazione, al riciclaggio e all'impiego di denaro, beni e utilità di provenienza illecita. Le disposizioni organizzative ed operative, nonché le procedure adottate sono rispondenti alle disposizioni legislative in materia e finalizzate non solo ad adempiere alle inderogabili disposizioni di legge, ma anche ad evitare il coinvolgimento, anche inconsapevole, di IRFIS FinSicilia, in fatti di riciclaggio e terrorismo. Ai fini della mitigazione del rischio assumono rilievo prioritario il coinvolgimento degli organi societari e il corretto adempimento degli obblighi che su questi ricadono. Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione (avvenuta mediante "Autovalutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo", cui si rinvia per eventuali dettagli.</p>
--	---

Rischio ambientale, sociale e di governance (ESG)

Il rischio di natura ambientale, sociale o di governance (ESG) costituisce una tipologia di rischio di carattere trasversale, potendo generare criticità nell'ambito della gestione di altre tipologie di rischi tipiche dell'intermediario. Come evidenziato anche da Banca d'Italia, esso influenza i rischi prudenziali tradizionali, ed in particolare quelli di credito, operativo, di liquidità e reputazionale.

In particolare, IRFIS FinSicilia, in linea con le aspettative di Banca d'Italia, concentra le proprie valutazioni sui rischi climatici e ambientali (C&E), distinguibili tra quelli di natura fisica e di transizione.

Il rischio fisico si riferisce all'impatto economico derivante dall'atteso aumento di eventi naturali la cui manifestazione può essere definita "estrema" ovvero "cronica". I rischi fisici acuti dipendono dal verificarsi di fenomeni ambientali estremi (come alluvioni, ondate di calore e siccità) legati ai cambiamenti climatici che ne accrescono intensità e frequenza. I rischi fisici cronici, invece, sono determinati da eventi climatici che si manifestano progressivamente (ad es. il graduale innalzamento delle temperature e del livello del mare, il deterioramento dei servizi ecosistemici e la perdita di biodiversità). Tutte queste tipologie di eventi influenzano il livello dell'attività produttiva e la possono compromettere anche in modo permanente.

Il rischio di transizione si riferisce all'impatto economico derivante dall'adozione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e a favorire lo sviluppo di energie rinnovabili, dagli sviluppi tecnologici nonché dal mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati.

I rischi ESG si trasmettono alle aree di rischio a cui l'intermediario è sottoposto attraverso una varietà di canali di trasmissione. Materialmente alla funzione e all'oggetto di IRFIS FinSicilia, essi risultano essere:

- nel contesto del rischio di credito, i rischi C&E di tipo fisico possono incidere asset immobili funzionali per l'operatività delle controparti o posti a garanzia di finanziamenti, influenzandone le capacità di adempimento creditizio. Inoltre, i rischi di transizione possono influenzare l'operatività, la competitività e dunque la capacità di rimborso del proprio debito per imprese: attive in settori particolarmente energivori o esposti ad elevate emissioni di CO₂; dotate di scarsa efficienza energetica; inadeguatamente allineate a normative, raccomandazioni e trasformazioni tecnologiche e di mercato in un'ottica di sostenibilità ambientale;
- nel contesto del rischio operativo, i rischi C&E possono concretizzarsi, se fisici, in eventualità di eventi climatici estremi che inficino le strutture operative di IRFIS (uffici, sedi, e filiali) nonché quelle informative e tecnologiche (data center, server), impattando direttamente le capacità operative dell'intermediario; i rischi C&E di transizione riguardano l'allineamento della Società con le principali normative e raccomandazioni, che, se disattese, possono compromettere la gestione delle operazioni;
- la liquidità dell'intermediario potrebbe risultare impattata negativamente dal concretizzarsi delle circostanze descritte sopra;
- i rischi C&E possono altresì delineare dei quadri di riduzione dell'attrattività e degli utili di IRFIS FinSicilia se gli stakeholder dovessero percepire l'intermediario come scarsamente attento alla gestione dei rischi ESG, o in aperta violazione delle normative e raccomandazioni di riferimento (rischio di reputazione).

Per garantire una gestione solida del rischio ESG in un'ottica di previsione e mitigazione, IRFIS si dota dei seguenti strumenti operativi e di monitoraggio:

- la conduzione, a cadenza almeno annuale, di una analisi di materialità dei rischi climatici e ambientali relativi alle controparti e agli asset propri, volta all'individuazione e alla conseguente valutazione del grado di esposizione ai rischi di tipo fisico e di transizione;
- sulla base di quanto emerso dall'analisi di materialità, l'aggiornamento o la revisione di set di indicatori relativi alla quota di esposizione (rispetto all'esposizione complessiva dell'intermediario) verso controparti:
 - o operanti in settori che presentano un livello di rischio di transizione medio o alto, con aggiornamento almeno annuale;
 - o i cui immobili posti a garanzia del finanziamento presentano un livello di rischio fisico medio o alto, con aggiornamento almeno annuale;
- nel quadro del processo ICAAP, IRFIS FinSicilia integra l'esame dei rischi C&E anche per la valutazione del contesto patrimoniale attraverso periodiche analisi di scenario e stress-test science-based (le analisi di scenario per i rischi fisici possono fare riferimento a ipotesi di default delle controparti; quelle per i rischi di transizione possono fare riferimento alle ipotesi di transizione possibili - *Orderly, Disorderly, Hot House World* - basate sugli studi scientifici formulati dall'IPCC). Sulla base di queste analisi utili alla quantificazione del livello di rischio, IRFIS provvede eventualmente ad accantonare *add on* patrimoniali connessi a rischi C&E;
- le attività di controllo e mitigazione dei rischi C&E nell'ambito del rischio di credito vengono attuate attraverso quattro iniziative:
 - o il framework creditizio ESG, in corso di definizione, volto all'istituzione di parametri di valutazione, anche basati su analisi di scenario *science-based*, della capacità di rimborso nonché delle garanzie alla luce dei rischi C&E di transizione e fisici;
 - o per le operazioni di maggior rilievo, viene condotta un'analisi di dovuta diligenza in materia ESG, anche avvalendosi del supporto di società esterne laddove necessario, seguita da una quantificazione del rischio adeguatamente integrata nel processo del credito, e in particolare in fase di *loan origination*;

		<ul style="list-style-type: none">o conduzione, a cadenza annuale, di analisi di sensitività (o analisi di scenario) su tutto il portafoglio creditizio, atte a quantificare, in diversi ambiti temporali: il rischio di transizione sulla base del settore di attività e/o delle peculiarità industriali di ciascuna controparte; il rischio fisico degli immobili posti a garanzia dei finanziamenti;o laddove emergessero elementi di elevata rischiosità, anche nel contesto di gestione della liquidità, il Comitato Rischi, Finanza, ALM e ESG, in coordinamento con le Aree e gli Uffici di competenza, si riunisce per valutare e attivare meccanismi specifici di mitigazione; per esempio: interventi di ristrutturazione per l'attenuazione del rischio fisico su immobili di garanzia; stipula di polizze assicurative in previsione di un elevato rischio di transizione; ecc;• nella valutazione del rischio operativo, IRFIS FinSicilia include nella annuale analisi di materialità anche una valutazione dei propri asset immobili, informativi e tecnologici; a questa seguono iniziative specifiche volte alla mitigazione dell'eventuale rischio emerso, quali analisi di scenario o stress-test.• in un contesto di mitigazione del rischio reputazionale legato a rischi climatici e ambientali, IRFIS FinSicilia garantisce il presidio della conformità regolamentare attraverso le funzioni di controllo di II livello ed in particolare la funzione di conformità interna e l'ufficio controlli al quale sono attribuite, tra le altre, le verifiche antiriciclaggio.
--	--	--

Tabella 5 - EU OVB: Informazioni richieste dall'Informativa sui sistemi di governance

Base Giuridica	Num. Riga	Informazioni qualitative
Articolo 435, paragrafo 2, lettera a), del CRR	(a)	<p><i>Il numero di cariche di amministratore affidate ai membri dell'organo di amministrazione</i></p> <p>Si riporta di seguito il numero degli incarichi di amministrazione ricoperti da ciascun amministratore di IRFIS FinSicilia S.p.A., compreso l'incarico di consigliere di amministrazione presso la stessa IRFIS S.p.A.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Iolanda Riolo: 3 - Giuseppe Guglielmino: 2 - Vincenza Barberi: 1
Articolo 435, paragrafo 2, lettera b), del CRR	(b)	<p><i>Informazioni riguardanti la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza</i></p> <p>IRFIS FinSicilia S.p.A. è amministrata da un Consiglio di amministrazione che può essere composto da 3 a 5 membri, di cui uno almeno indipendente, aventi i requisiti di onorabilità, professionalità e di indipendenza e rispondenti ai criteri di correttezza e competenza prescritti dalla normativa statale vigente in materia bancaria e creditizia. La nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione spetta all'Assemblea dei soci.</p> <p>I componenti del Consiglio di Amministrazione sono tenuti all'osservanza delle previsioni contenute nel D.Lgs. 6 settembre 2011 n. 201 e successive modificazioni e integrazioni (cd. "divieto di interlocking"). La competenza dei componenti del Consiglio di Amministrazione è garantita dal rispetto dei criteri e dei requisiti di nomina stabiliti dal D.M. 169/2020.</p> <p>Il Consiglio di Amministrazione in carica alla data di chiusura dell'esercizio 2023 è stato nominato, per il triennio 2023-2025, dall'Assemblea dei Soci in data 11.01.2023 e 27.02.2023.</p> <p>Il Consiglio di Amministrazione ha accertato la sussistenza dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, nonché l'assenza di cause di ineleggibilità e decadenza previsti dalla applicabile normativa vigente e dallo Statuto. L'Organo amministrativo ha, inoltre, verificato la rispondenza della composizione del Consiglio con la composizione quali-quantitativa del Consiglio medesimo ritenuta ottimale.</p> <p>La sintesi delle caratteristiche personali e professionali di ogni Consigliere in carica, da cui emergono la competenza e l'esperienza professionale maturate, è pubblicata sul sito internet dell'Intermediario www.irfis.it - Chi siamo > Organi Amministrativi.</p>
Articolo 435, paragrafo 2, lettera c), del CRR	(c)	<p><i>Informazioni sulla politica di diversità per quanto riguarda i membri dell'organo di amministrazione</i></p> <p>Il rispetto di tale criterio è previsto da apposita previsione statutaria che prevede che "I membri del Consiglio di Amministrazione sono scelti nel rispetto del principio di equilibrio di genere stabilito dalla legge 12 luglio 2011, n. 120 e successive modificazioni ed integrazioni".</p> <p>Alla data di chiusura dell'esercizio 2023, il Consiglio di Amministrazione di IRFIS FinSicilia risulta composto da 2 Consiglieri appartenente al genere femminile e da 1 Consigliere appartenente al genere maschile.</p> <p>In aggiunta a quanto precede, la composizione del Consiglio di Amministrazione di IRFIS FinSicilia è in linea con le disposizioni del DM n. 169 del 2020 in tema di diversità degli organi di amministrazione, risultando la stessa sufficientemente diversificata, non soltanto in termini di indipendenza e di genere, ma anche di età, ruolo e settore di provenienza.</p>
Articolo 435, paragrafo 2, lettera d), del CRR	(d)	<p><i>Indicare se l'ente ha istituito o meno un comitato di rischio distinto e la frequenza delle sue riunioni</i></p> <p>La Società ha istituito il Comitato Rischi, Finanza e ALM, che svolge una funzione consultiva e di collaborazione a supporto del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale in materia di valutazione e gestione dei rischi aziendali nonché di <i>asset allocation</i>, <i>asset liability management</i> (ALM).</p> <p>Inoltre, con delibera C.d.A. del 19.09.2023, nell'ambito del percorso di convergenza verso le aspettative di vigilanza, pubblicate ad aprile 2022 da Banca d'Italia ed in linea con il Piano di Azione ESG approvato dal Consiglio di Amministrazione il 27.03.2023, è stato attribuito al suddetto Comitato un ruolo attivo nell'attuazione del Piano di Azione e di coordinamento di tutte le attività necessarie a realizzare gli obiettivi strategici di sostenibilità.</p> <p>Lo stesso è stato ridenominato Comitato Rischi, Finanza, ALM e ESG e svolge i seguenti compiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • presidia l'attuazione del Piano di azione ESG approvato con la delibera n.27 del 27.3.2023 al fine di allinearsi alle aspettative di vigilanza e di coordinare l'integrazione dei fattori climatici e ambientali nelle attività delle funzioni aziendali; • supporta le strutture nella definizione delle politiche e strategie di ESG; • esprime un parere al Consiglio di Amministrazione sulle proposte di adozione di politiche e procedure per assicurare l'attuazione dei principi di riferimento in materia di responsabilità sociale d'impresa nell'ambito dei diritti umani, del lavoro, dell'ambiente e della lotta alla corruzione; • supporta il management nell'identificazione dei temi chiave di sostenibilità e supervisiona il processo di analisi dei rischi; • promuove la partecipazione a iniziative pubbliche o private in merito ai temi di sostenibilità e di successo sostenibile delle aziende; • promuove le attività di formazione e comunicazione sui temi sociali e ambientali. <p>Nel corso del 2023 il Comitato in oggetto si è riunito 17 volte.</p>
		<p><i>Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione</i></p>

Articolo 435, paragrafo 2, lettera e), del CRR	(e)	<p>La circolazione di informazioni da e verso gli Organi sociali e all'interno degli stessi oltre che tra Funzioni Aziendali rappresenta una condizione imprescindibile sia ai fini dell'adempimento delle rispettive funzioni, che ai fini di assicurare il rispetto degli obiettivi di efficienza della gestione e di efficacia dei controlli.</p> <p>La società opera al fine di strutturare, nel rispetto delle rispettive competenze, forme di comunicazione e di scambio di informazioni complete, tempestive e accurate tra gli Organi con funzioni di supervisione strategica e gestione (Consiglio di Amministrazione), di controllo (Collegio Sindacale) e il Direttore Generale.</p> <p>In particolare, al fine di informare il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale circa le attività compiute e/o da compiere, nonché riguardo all'andamento della società nel suo complesso.</p> <p>Al fine di assicurare il corretto funzionamento del Sistema dei controlli interni, IRFIS FinSicilia ha, dunque, identificato le modalità di coordinamento e collaborazione ed i flussi informativi tra le funzioni aziendali di controllo e gli Organi Aziendali. Come definito nella policy "Flussi informativi" e nel regolamento interno, il Consiglio di Amministrazione è destinatario di un flusso informativo periodico sui rischi da parte delle Funzioni Aziendali di Controllo (Funzione di Risk Management, Funzione di Compliance, Funzione Antiriciclaggio e Funzione di Internal Audit e Responsabile della prevenzione della corruzione). Le medesime informative inviate al Consiglio di Amministrazione vengono indirizzate anche al Collegio Sindacale ed al Direttore Generale.</p> <p>Il Consiglio di Amministrazione è destinatario anche dei flussi informativi rivenienti dall'Organismo di Vigilanza ex D.lgs 231/2001.</p>
---	------------	---

b) Dichiarazioni del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 435, lettere e) e f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) come modificato dal regolamento UE N. 876/2019 (CRR II)

Il 29 aprile 2024 il Consiglio di Amministrazione di IRFIS FinSicilia ha approvato il Resoconto ICAAP. In merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto sono in linea con il profilo e la strategia della Società stessa, definita nell'ambito delle linee strategiche triennali 2024-2026, approvate dal Consiglio di Amministrazione e poste a base della formazione del budget 2024;
- il profilo di rischio complessivo della Società associato alla strategia aziendale è prevalentemente correlato allo sviluppo dell'attività creditizia e di servizi verso le piccole e medie imprese operanti in Sicilia, nonché alla gestione finanziaria delle disponibilità liquide, secondo una asset allocation finalizzata all'ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento in relazione agli obiettivi di budget previsti;
- esame dettagliato sui rischi e sulle componenti che li determinano viene effettuato nell'ambito del Resoconto ICAAP, inviato annualmente a Banca d'Italia con evidenza delle specifiche misure adottate per la mitigazione degli stessi.

Il Consiglio d'Amministrazione, infine, ai sensi dell'art 435 comma 1 lettera e) del Regolamento (UE) n.575/2013, dichiara che, nell'ambito dell'emanazione dei citati documenti ha accertato l'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi di IRFIS FinSicilia, e garantisce che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto sono in linea con il profilo e la strategia adottati.

Il Consiglio, ai sensi del citato Regolamento, art. 435, comma 1, lettera f), dichiara che le tabelle sottostanti rappresentano sinteticamente il profilo di rischio complessivo e che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dall'intermediario finanziario, oggetto di illustrazione nel presente documento, risultano adeguati.

Le tabelle sottostanti rappresentano sinteticamente il profilo di rischio complessivo di IRFIS FinSicilia S.p.A.

Tabella 6– Adeguatezza patrimoniale e Coefficienti patrimoniali

RATIOS PATRIMONIALI	31.12.2023	GIUDIZIO DI SINTESI
CET1 RATIO	146,24%	Rispetta il coefficiente minimo obbligatorio pari al 4,5%
TIER 1 RATIO	146,24%	Rispetta il coefficiente minimo obbligatorio pari al 4,5%
TOTAL CAPITAL RATIO	146,24%	Rispetta il coefficiente minimo obbligatorio pari al 6%
CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (CIC)	8,81%	Rispetta la soglia di grado di rischio basso.
FONDI PROPRI	100,00%	Giudicato adeguato sia alla copertura dei rischi individuati e quantificati che di eventuali manifestazioni negative derivanti da rischi non quantificati.
FREE CAPITAL	91,19%	

c) Dispositivi di Governo Societario

IRFIS FinSicilia S.p.A. è una società di diritto privato partecipata al 100% dalla Regione Siciliana, iscritta, dall'8 luglio 2016 nell'Albo unico degli Intermediari Finanziari ex art. 106 del TUB, al n. 33685.

La stessa, con provvedimento ANAC del 30.09.20, risulta iscritta nell'elenco ex art. 192 D.Lgs. 50/2016 delle Società "in house" della Regione Siciliana.

La Società ha adottato un modello di corporate governance di tipo tradizionale, che prevede un organo con funzione di supervisione strategica e di gestione (Consiglio di Amministrazione) e un organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale). Inoltre, il Consiglio di Amministrazione provvede alla nomina del Direttore Generale.

Il Consiglio di Amministrazione è l'Organo con funzione di supervisione strategica e di gestione della Società.

Nelle tabelle successive si riportano, al 31.12.2023, la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per età, genere e durata permanenza carica.

Componenti del Consiglio di Amministrazione

Nome e Cognome	Carica	Genere	Luogo e data di nascita	Atto e data di nomina
Iolanda Riolo	Presidente	F	Palermo il 10.06.1967	Delibera Assemblea dei Soci del 27/02/2023
Vincenza Barberi	Consigliere	F	Canicatti (AG) il 27.09.1967	Delibera Assemblea dei Soci 11/01/2023
Giuseppe Guglielmino	Consigliere	M	Catania 4.03.1981	Delibera Assemblea dei Soci 11/01/2023

Componenti del Collegio Sindacale

Nome e Cognome	Carica	Genere	Luogo e data di nascita	Data di nomina
Spadaro Filippo	Presidente	M	Messina, 19.11.1956	Delibera Assemblea dei Soci del 5.07.2021
Maria Teresa Ferlita	Sindaco Effettivo	F	Nocera Inferiore (SA), 19.08.1978	Delibera Assemblea dei Soci del 5.07.2021
Giovanni Maniscalco	Sindaco Effettivo	M	Bisacquino (PA), 11.04.1962	Delibera Assemblea dei Soci del 5.07.2021

In particolare, gli Organi aziendali, i cui ruoli e competenze sono identificati dal vigente Statuto di IRFIS sono:

- L'Assemblea dei Soci;
- Il Consiglio di Amministrazione;
- Il Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Il Direttore Generale;
- Il Collegio Sindacale;
- L'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Le previsioni statutarie consentono al Consiglio di Amministrazione di attribuire specifici poteri al Direttore Generale ed ai dipendenti, con predeterminazione dei limiti della delega e delle modalità di controllo

sull'esercizio delle stesse, al fine di prevedere adeguati strumenti decisionali necessari per una corrente operatività delle diverse strutture aziendali ferme restando le specifiche materie riservate al Consiglio di Amministrazione.

Per quanto concerne le deleghe di poteri, ossia la facoltà di deliberare entro determinati limiti, la disciplina interna regola le seguenti materie:

1. Concessione ed Erogazione del credito;
2. Agevolazioni, Asseverazioni e Advisory;
3. Provvista – Tesoreria – Investimenti in titoli;
4. Spese di gestione;
5. Gestione del personale e prestiti fiduciari;
6. Altri poteri delegati.

Gli interventi effettuati nell'ambito dei poteri delegati sono oggetto di periodica rendicontazione sull'esercizio delle stesse.

Sono inoltre istituiti tre comitati con le seguenti funzioni:

- Il Comitato Rischi, Finanza, ALM e ESG, che svolge una funzione consultiva e di collaborazione a supporto del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale in materia di valutazione e gestione dei rischi aziendali, di asset allocation e asset liability management (ALM) nonché di sostenibilità e rischi ESG;
- Il Comitato di Direzione, che svolge una funzione consultiva e di collaborazione a supporto delle decisioni del Direttore Generale con riferimento alla complessiva gestione operativa della Società.

Nel corso del 2023 il Comitato Rischi si è riunito 17 volte.

La funzione di Risk Management predispose periodiche informative relative agli esiti dell'attività svolta, da sottoporre al Comitato Rischi, Finanza, ALM e ESG e, successivamente, al Consiglio di Amministrazione.

d) Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo amministrativo

L'intermediario, al fine di assicurare il corretto funzionamento del Sistema dei controlli interni, ha identificato le modalità di coordinamento e collaborazione ed i flussi informativi fra le funzioni aziendali di controllo e gli Organi Sociali.

I flussi informativi indirizzati agli Organi Sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare il flusso informativo predisposto dalla Funzione Internal Audit è una componente fondamentale del processo di controllo, in quanto momento di assunzione della responsabilità professionale in ordine all'interpretazione dei fatti osservati e alla formulazione delle valutazioni, dei giudizi e dei suggerimenti. Nello specifico, la Funzione d'Internal Audit predispose:

- Il Piano annuale di Audit dove vengono pianificate le attività di controllo, tenuto conto dei rischi delle varie attività e processi aziendali;
- Report relativi ai processi revisionati, con evidenza delle attività svolte, gli approcci utilizzati, le principali disfunzioni e carenze rilevate, le azioni di risoluzione (remediation plan) proposti; il sistema di reporting, predisposto dalla suddetta funzione, viene predisposto internamente, ai fini

dell'informativa aziendale verso le unità oggetto di Audit, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale, esternamente, ai fini dell'informativa di auditing verso le Autorità di Vigilanza;

- Relazione di verifica sulle attività esternalizzate rileva i controlli svolti sulle attività esternalizzate, evidenziando le carenze eventualmente riscontrate e alle conseguenti azioni correttive adottate; essendo la funzione di revisione interna esternalizzata, la relazione è verificata dal Referente interno (Link Auditor) della Funzione di Revisione Interna.

La Funzione **Risk Management** predispone:

- annualmente la Relazione sulle attività svolte ed il piano prospettico sulle attività da svolgere verso il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e Banca d'Italia;
- resoconto ICAAP almeno con cadenza annuale finalizzato alla determinazione del capitale complessivo necessario in termini attuali e prospettici e in condizioni di stress necessari a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui IRFIS FinSicilia S.p.A. è o potrebbe essere esposta ed inviata al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed a Banca d'Italia;
- risk reporting, con frequenza trimestrale, su dati ed analisi riguardanti l'adeguatezza patrimoniale e le principali tipologie di rischio a cui l'intermediario è esposto, anche a supporto delle decisioni del vertice aziendale e comunque verso il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale;
- informativa al pubblico (III pilastro) nei confronti del Consiglio di Amministrazione.

La Funzione **Compliance** (esternalizzata con referente interno individuato nel Responsabile Risk Management) è responsabile del controllo del rischio di non conformità alle norme che, se non adeguatamente presidiato, può comportare l'incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative ovvero in perdite finanziarie rilevanti o in danni di reputazione. La Funzione valuta l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) applicabili ad IRFIS FinSicilia.

In particolare la Funzione predispone:

- Il Piano annuale di compliance nel quale vengono identificati e valutati i principali rischi di conformità a cui IRFIS è esposto nonché programmati i relativi interventi di gestione verso il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale;
- annualmente la Relazione Annuale sulle attività svolte ed il piano prospettico sulle attività da svolgere verso il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e Banca d'Italia;
- Relazione in materia di reclami sulla situazione complessiva dei reclami ricevuti nonché l'adeguatezza delle procedure e le soluzioni organizzative adottate verso il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale.

La Funzione **Antiriciclaggio** redige:

- Il Piano annuale antiriciclaggio verso il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale;
- Relazione Annuale sulle attività svolte in tema di antiriciclaggio riguardante le iniziative intraprese, le disfunzioni accertate e le relative azioni correttive da intraprendere, nonché un resoconto sull'attività formativa del personale da svolgere verso il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e Banca d'Italia.

e) Organi amministrativi - Politiche di ingaggio e di diversità adottate

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto, alla data del 31.12.2023, da 3 componenti tutti indipendenti (ex art. 10 dello statuto sociale), nominato dall'Assemblea Ordinaria dei soci ai sensi dell'Art. 2364 c.c. nel rispetto dei requisiti di onorabilità e professionalità previsti dalla normativa bancaria, del divieto di cui all'art.36 D.L. 201/2011.

Gli amministratori durano in carica non più di tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica ai sensi dell'Art. 2383 c.c., salva la disciplina della *prorogatio*.

2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito ad IRFIS FinSicilia S.p.A.

Il presente documento è stato redatto su base individuale e riporta l'informativa al pubblico prevista dal Regolamento (UE) n.575/2013.

L'intermediario Finanziario non appartiene a nessun Gruppo Finanziario.

3. Fondi Propri (art. 437 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

I Fondi Propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui Fondi Propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), come successivamente modificato dal regolamento (UE) 2019/876 (CRR II) e dal regolamento (UE) 2020/873 («soluzioni rapide» in materia di CRR) nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea. I Fondi Propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale, le componenti positive devono essere nella piena disponibilità dell'intermediario, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*). Tale distinzione non è prevista per gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio tra il pubblico, ai quali non si applicano le disposizioni di cui alla Parte 2, Titolo I, Capo 3 del Regolamento UE 575/2013, nonché i relativi regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione. I predetti aggregati sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Le regole di vigilanza introdotte con la Circolare n. 288/2015 richiedono agli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio tra il pubblico di assicurare il costante rispetto dei seguenti requisiti dei Fondi Propri:

- CET1 Ratio pari a 4,5%;
- Total Capital Ratio pari a 6%.

La Società dispone solo di Capitale di classe 1 (*Common Equity Tier 1- CET1*) e non dispone di Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1-AT1*) né di Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito da elementi positivi e negativi rappresentati dal capitale sociale, dalle riserve, dalle riserve da rivalutazione, dall'ultimo risultato d'esercizio oggetto di certificazione, da eventuali perdite dell'esercizio in corso, dalle immobilizzazioni immateriali, da attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura deducibili.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Al 31.12.2023 IRFIS FinSicilia non presenta nessun elemento classificabile nella componente patrimoniale denominata "capitale di classe 2 (AT1)".

Capitale di classe 2 (Common Equity Tier 2- CET 2)

Al 31.12.2023 IRFIS FinSicilia non presenta nessun elemento classificabile nella componente patrimoniale denominata "capitale di classe 2 (T2)".

Profitti non realizzati misurati al valore equo (art. 468 CRR)

IRFIS FinSicilia non ha adottato il trattamento di favore introdotto dalla CRR Quick-Fix.

Regime transitorio di applicazione dell'IFRS9 (art. 473-bis CRR) di cui al Regolamento (UE) 2017/2395

IRFIS FinSicilia non si è avvalso del regime transitorio in oggetto.

Informazioni di natura quantitativa

Di seguito si fornisce la composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2023 rispetto agli elementi di cui al bilancio al 31 dicembre 2023, approvato dall'Assemblea dei soci nella seduta del 29 aprile 2024. In particolare viene fornito lo schema previsto nell'Allegato IV "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 compilato in base alle istruzioni contenute nell'Allegato IV.

Tabella 7: EU CC1: Composizione dei fondi propri regolamentari

		a)	b)
		Importi al 31.12.2023	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	65.034.099	Passivo voce 110
	Di cui tipo di strumento 1		
	Di cui tipo di strumento 2		
	Di cui tipo di strumento 3		
2	Utili non distribuiti		
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	149.765.408	Passivo voce 150 + voce 160
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)		
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	1.260.578	Passivo voce 170
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	216.060.085	

Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)		
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-31.710	
9	Non applicabile		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo		
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
20	Non applicabile		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione		
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)		
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)		
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
24	Non applicabile		
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)		
26	Non applicabile		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)		
27a	Altre rettifiche regolamentari		
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)		
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	216.028.375	

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili		
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1		
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	216.028.375	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
41	Non applicabile		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)		
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1		
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	216.028.375	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR		
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0	

Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
54a	Non applicabile		
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
56	Non applicabile		
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)		
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2		
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)		
58	Capitale di classe 2 (T2)		
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	216.028.375	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	147.718.954	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	146,24%	
62	Capitale di classe 1	146,24%	
63	Capitale totale	146,24%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	4,5%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale		
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica		
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)		
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva		
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi		
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)			
69	Non applicabile		
70	Non applicabile		
71	Non applicabile		

Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	
74	Non applicabile	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)		
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	

Di seguito il prospetto di riconciliazione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2023 rispetto agli elementi di stato patrimoniale di cui al bilancio al 31 dicembre 2023, approvato dall'Assemblea dei soci nella seduta del 29 aprile 2024:

Tabella 8: EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

			a = b (*)		C
Descrizione voce di bilancio			Stato patrimoniale incluso nel bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Riferimento al Modello "EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari"
			Alla fine del periodo		
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio					
Riga	Voce di bilancio	Voce dell'attivo	€		
1	10,	Cassa e disponibilità liquide	37.491.934		
2	20,	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico	0		
3	30,	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	83.922.342		
4	40,	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	128.775.845		
5	80,	Attività materiali	5.739.024		
6	90,	Attività immateriali	31.710	-31.710	EU CC1 riga 8
7	100,	Attività fiscali	6.039.254		
8	120,	Altre attività	1.654.842		
		Totale attivo	263.654.951		
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato					
Riga	Voce di bilancio	Voce del passivo	€		
9	10,	Debiti	40.013.827		
10	60,	Passività fiscali	235.956		
11	80,	Altre passività	4.083.181		
12	90,	Trattamento di fine rapporto del personale	2.355.580		
13	100,	Fondi per rischi e oneri	906.322		
		Totale passivo	47.594.866		
14	110,	Capitale	65.034.099	65.034.099	EU CC1 riga 1
15	120,	Sovrapprezzo di emissione			
16	150,	Riserve	157.804.136	157.804.136	EU CC1 riga 3
17	160,	Riserve da valutazione	-8.038.728	-8.038.728	EU CC1 riga 3
18	170,	Utile (perdita) d'esercizio	1.260.578	1.260.578	EU CC1 riga 5a
		Capitale proprio totale	216.060.085		
	180,	Patrimonio di pertinenza di terzi			
		Totale passivo e patrimonio netto	263.654.951		
Riga Altri elementi a quadratura dei fondi propri					
19		Rettifiche regolamentari			
		Totale altri elementi			
		Totale fondi propri		216.028.375	

4. Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (art. 438 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

In applicazione della Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015, nonché del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), la Società si avvale di un processo interno per determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali, prospettici e nelle rispettive ipotesi di stress, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti a cui è o potrebbe essere esposta (*ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process*). I profili di rischio ritenuti rilevanti per l'attività tipica della Società vengono analizzati, secondo la loro natura, attraverso approcci di natura quantitativa e/o qualitativa.

IRFIS FinSicilia rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. Il capitale interno complessivo è determinato secondo l'approccio "*building block semplificato*".

L'appartenenza alla Classe 3 permette, a fronte della quantificazione del capitale interno per i rischi di primo pilastro, di utilizzare le stesse metodologie previste per il calcolo dei requisiti regolamentari.

Le misurazioni sul grado di esposizione ai rischi, effettuate in chiave sia attuale sia prospettica nonché in condizioni di stress, permettono di determinare il fabbisogno di capitale interno da detenere al fine di poter opportunamente far fronte ai predetti rischi e sono rendicontate, annualmente, nel "Resoconto ICAAP", documento inoltrato a Banca d'Italia.

Riguardo al processo ICAAP, le attività finalizzate alla valutazione dell'Adeguatezza Patrimoniale si articolano nei seguenti sotto-processi operativi:

- Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
- Misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
- Determinazione del capitale interno complessivo;
- Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione coi Fondi Propri;
- Autovalutazione del processo di ICAAP.

La responsabilità del Processo ICAAP è rimessa al Consiglio di Amministrazione, mentre la sua attuazione e gestione è demandata all'Alta Direzione.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, in attuazione delle proprie responsabilità nel processo di controllo prudenziale, ha preso atto, nell'ambito del piano di implementazione dell'ICAAP, delle soluzioni organizzative e dei principi guida definiti dalla Direzione atti ad assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione dell'adeguatezza, attuale e prospettica, del capitale complessivo in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali sulla base delle seguenti linee di principio che trovano più articolata e formalizzata esposizione all'interno del Regolamento ICAAP adottato dal Consiglio d'Amministrazione con delibera del 27 giugno 2016:

- individuazione delle funzioni aziendali alle quali compete l'elaborazione o predisposizione delle varie fasi del processo e definizione dei ruoli e delle responsabilità di ciascuna;
- definizione e formalizzazione delle soluzioni organizzative per l'individuazione dei rischi rilevanti cui IRFIS FinSicilia è esposto;
- affinamento dei sistemi di controllo e attenuazione a fronte di tutti i rischi rilevanti;
- definizione della procedura di monitoraggio e revisione del processo per garantirne il costante aggiornamento e la piena rispondenza alle caratteristiche operative del IRFIS FinSicilia.

Gli obiettivi e le soglie di solvibilità patrimoniale individuati sono assunti come riferimento per valutare l'adeguatezza delle grandezze di capitale determinate nell'ICAAP, quantificate in termini attuali e prospettici, nonché in ottica di stress, in coerenza con i requisiti regolamentari.

In particolare, con riferimento ai coefficienti di capitale, in dettaglio esposti nel documento, si rappresenta che IRFIS è tenuta a rispettare i seguenti coefficienti di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 4,5%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari 6%.

Dall'analisi degli indicatori al 31.12.2023 si evince il pieno rispetto delle prescrizioni regolamentari.

Tabella 9– Capital Adequacy - Ratios

Ratios	Amount
	010
CET1 Capital ratio	146,24%
Surplus(+)/Deficit(-) of CET1 capital	209.381.022
T1 Capital ratio	146,24%
Surplus(+)/Deficit(-) of T1 capital	209.381.022
Total capital ratio	146,24%
Surplus(+)/Deficit(-) of total capital	207.165.238

La normativa di vigilanza prevede che gli intermediari finanziari si dotino di adeguati meccanismi di gestione e controllo dei rischi ed è utile, pertanto, che questi ultimi vengano definiti in modo preciso e puntuale. IRFIS FinSicilia ha provveduto all'identificazione di tutti i rischi da sottoporre al processo ICAAP.

Il risultato dell'attività di *risk assessment* è riepilogato nella "Mappa dei Rischi". Tale documento è il risultato della prima fase del processo ICAAP e costituisce la cornice entro la quale si sviluppano le successive attività di misurazione e valutazione.

La "Mappa dei Rischi" rappresenta l'insieme dei rischi cui IRFIS FinSicilia è esposta, deve essere aggiornata ad ogni cambiamento significativo negli obiettivi, nei processi, nei sistemi informativi, nella struttura organizzativa o nel contesto esterno. In ogni caso, con cadenza almeno annuale, gli Organi di Governo devono valutare le eventuali necessità di aggiornamento. La misurazione dell'esposizione ai rischi viene effettuata dall'Ufficio Risk Management non soltanto in occasione della predisposizione del Resoconto ICAAP ma con periodicità differenziate nel corso dell'anno definite in base alla tipologia di rischi presidiati. Tutto ciò premesso la metodologia utilizzata per la valutazione e la determinazione del capitale interno rispetto all'esposizione quali - quantitativa alle diverse tipologie di rischio è riportata nella tabella sottostante distintamente per tipologia di rischio.

I coefficienti di solvibilità costituiscono parte della reportistica trimestralmente predisposta per il Consiglio di Amministrazione.

I dati attuali sono riferiti alla situazione contabile al 31.12.2023.

Tabella 10: Metodologia di valutazione dei rischi rilevanti

Tipologia di Rischio	Esposizione al rischio SI/NO	Rischio Misurabile SI/NO	Ambito di misurazione	Metodologia di misurazione	Rischio oggetto di Stress Test SI/NO
Rischio di Credito	SI	SI	Primo Pilastro	Metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito	SI
Rischio di Controparte	NO	NO			NO
Rischio di Mercato	NO	NO			NO
Rischio di Cambio	NO	NO			NO
Rischio Operativo	SI	SI	Primo Pilastro	Metodo base per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo	NO
Rischio di Tasso di interesse sul portafoglio immobilizzato	SI	SI	Secondo Pilastro	Metodologia semplificata (Circ. 288/15)	SI
Rischio di Concentrazione sul portafoglio immobilizzato	SI	SI	Secondo Pilastro	Metodologia semplificata - Rischio di concentrazione per singole controparti gruppi di clienti connessi (Circ. 288/15)	SI
Rischio di Liquidità	SI	NO	Secondo Pilastro (senza capitale interno)	Metodologia interna	SI
Rischio di una Leva Finanziaria Eccessiva	NO	NO			NO
Rischio Residuo	SI	NO			NO
Rischio di Reputazione	SI	NO			NO
Rischio Strategico	SI	NO			NO
Rischi connessi alla gestione di fondi pubblici	SI	NO			NO
Rischio di non Conformità delle norme	SI	NO			NO
Rischio di Conflitto di Interesse	SI	NO			NO
Rischi derivanti da Cartolarizzazioni	NO	NO			NO
Rischio di Partecipazione	NO	NO			NO
Rischio Paese	NO	NO			NO
Rischio Base	NO	NO			NO
Rischio di trasferimento	NO	NO			NO
Rischio di Riciclaggio e finanziamento del terrorismo	SI	NO			NO
Rischio ambientale, sociale e di governance (ESG)	SI	NO			NO

Ai fini del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP sono espone di seguito le competenze in capo a ciascun organo aziendale presente in IRFIS secondo quanto previsto dallo Statuto e dal Regolamento aziendale che esplicita in dettaglio le relative funzioni di competenza:

Il Consiglio di Amministrazione:

- assicura l'aggiornamento tempestivo di tale processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento;
- approva l'elenco dei rischi ("Mappa dei rischi"), a cui IRFIS è o potrebbe essere esposto e ne assicura l'aggiornamento ad ogni cambiamento significativo negli obiettivi, nei processi, nei sistemi informativi, nella struttura organizzativa o nel contesto esterno;

- definisce e approva il processo per la determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti rischi rilevanti;
- valuta l'adeguatezza del processo ICAAP;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP, in fase di valutazione, a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- approva il Resoconto ICAAP e ne delibera l'inoltro a Banca d'Italia.

Il Direttore Generale:

- adotta gli interventi necessari ad assicurare che il sistema dei controlli interni dell'intermediario sia conforme a quanto previsto dalle disposizioni normative;
- definisce i compiti e le responsabilità delle funzioni aziendali di IRFIS FinSicilia, al fine di assicurare che le attività di verifica di rispettiva competenza siano svolte da personale qualitativamente e quantitativamente adeguato;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo della Società la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti;
- sovrintende l'intero processo ICAAP in tutte le sue fasi dandone attuazione e curando la sua rispondenza agli indirizzi strategici;
- presiede all'individuazione ed alla valutazione complessiva dei rischi e propone al Consiglio di Amministrazione le azioni correttive e gli interventi di mitigazione che si dovessero eventualmente rendere necessari a seguito del processo di autovalutazione.

Il Collegio Sindacale:

- ha il compito, avvalendosi delle funzioni di controllo interno, di vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ICAAP, ai requisiti stabiliti dalla normativa di vigilanza;
- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni di IRFIS FinSicilia, valutandone il grado di efficienza ed efficacia;
- si coordina con le funzioni di controllo e con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, al fine di accrescere il grado di conoscenza sull'andamento della gestione aziendale, avvalendosi anche delle risultanze degli accertamenti effettuati da tali funzioni e soggetti;
- dispone di adeguati flussi informativi periodici, ovvero relativi a specifiche situazioni, andamenti aziendali o eventi di particolare rilevanza, da parte degli altri organi aziendali, delle strutture e delle funzioni di controllo interne, per svolgere e indirizzare lo svolgimento delle proprie verifiche e degli accertamenti necessari, promuovendo interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità eventualmente rilevate;
- verifica l'adeguatezza rispetto alle politiche strategiche stabilite dal Consiglio di Amministrazione e ai rischi attuali e prospettici sopportati.

La responsabilità del processo ICAAP dal punto di vista operativo è stata attribuita all'Ufficio Risk Management che ha pertanto il compito di coordinare e sovrintendere le attività in materia svolte dagli altri uffici di IRFIS FinSicilia.

Il processo ICAAP è normato, già dal 2016, tramite apposito regolamento, "Regolamento ICAAP".

Tabella 11: EU OVC: informazioni ICAAP

Base Giuridica	Num. Riga	Informazioni qualitative
<p>Articolo 438, lettera a), del CRR</p>	(a)	<p><i>La descrizione sintetica del metodo da loro adottato nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche</i></p> <p>Il processo ICAAP ha l'obiettivo di far verificare agli intermediari finanziari l'adeguatezza del proprio capitale rispetto all'esposizione ai rischi che ne caratterizzano l'operatività. In particolare, con specifica normativa interna è stato strutturato il processo di formazione del Resoconto ICAAP che prevede quattro fasi principali:</p> <p>1. Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione Tale fase è finalizzata all'identificazione, in maniera strutturata, di tutti i rischi da sottoporre a misurazione o valutazione. Può essere declinata nella:</p> <p>a) identificazione dei rischi ai quali la Società risulta esposta rispetto all'operatività e ai mercati di riferimento; b) individuazione, per ciascuna tipologia di rischio identificata, delle relative fonti di generazione, delle strutture responsabili della gestione, degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione.</p> <p>Al fine di individuare i rischi rilevanti, la Società, durante le attività di risk assessment, prende in considerazione almeno tutti i rischi specificatamente indicati dalle vigenti disposizioni di vigilanza (cfr. Allegato A, Cap. 14, Tit. IV della Circolare 288/15) riepilogandole nella c.d. "Mappa dei Rischi".</p> <p>2. Misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno Questa fase è finalizzata alla misurazione ovvero, nel caso di rischi difficilmente quantificabili, alla valutazione di tutti i rischi rilevanti cui la Società risulta esposta, utilizzando metodologie che ritengono più appropriate, in relazione alle proprie caratteristiche operative e organizzative, a partire dalle specifiche indicazioni in merito fornite dalle vigenti disposizioni di vigilanza con riferimento a ciascuna categoria di rischio.</p> <p>Il sistema interno adottato da IRFIS per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità del patrimonio (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di I e II pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress.</p> <p>3. Determinazione del capitale interno complessivo Questo step del processo ha come obiettivo l'acquisizione dei singoli valori di assorbimento patrimoniale determinati a fronte di ciascuna classe di rischio e la loro aggregazione, secondo un approccio definito "building block semplificato", ai fini della determinazione del capitale interno complessivo, che consiste, più in particolare, nel sommare, ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di I Pilastro, l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.</p> <p>L'appartenenza alla Classe 3 permette, a fronte della quantificazione del capitale interno per i rischi di primo pilastro, di utilizzare le stesse metodologie previste per il calcolo dei requisiti regolamentari.</p> <p>In particolare questa fase si articola nei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:</p> <p>a) alla misurazione del capitale complessivo in ottica attuale (31.12.2023) e prospettica (31.12.2024). Il capitale complessivo si ragguaglia alla somma dei Fondi Propri e di eventuali altri elementi patrimoniali diversi da quelli computabili nei predetti Fondi Propri, se reputati fondatamente utili ai fini della copertura dei rischi (capitale interno complessivo).</p> <p>IRFIS ha ritenuto prudentemente di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di vigilanza, quindi il capitale corrisponde pienamente ai Fondi Propri;</p> <p>b) alla autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale e prospettica, in ipotesi di stress e complessiva. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall'altro, l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica) ed in ipotesi di stress;</p> <p>c) giudizio di adeguatezza patrimoniale. Una volta determinato il capitale interno complessivo (attuale, prospettico e in ipotesi di stress) si procede alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e di stress) in termini di capienza, rispetto al predetto aggregato, del capitale complessivo (in ottica attuale e prospettica).</p> <p>4. Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri L'obiettivo di tale fase del processo ICAAP è verificare la copertura del fabbisogno di capitale interno complessivo con il capitale complessivo disponibile; pertanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sono individuate le componenti patrimoniali a copertura del capitale interno complessivo (capitale complessivo); - è effettuata la riconciliazione del capitale complessivo con l'ammontare dei Fondi Propri e formalizzate le motivazioni che hanno condotto all'eventuale inclusione degli elementi patrimoniali non computabili nei Fondi Propri.
		<p>Articolo 438, lettera c), del CRR</p>

Tabella 12: Requisiti patrimoniali e prudenziali

Rischi e Capitale interno	31.12.2023
Rischio di Credito	6.382.856
Rischio Operativo	2.480.272
Capitale interno -Rischi I Pilastro	8.863.128
Requisiti regolamentari I Pilastro	8.863.128
Capitale interno -Rischi I Pilastro/ Requisiti Regolamentari	100%
Rischio di Concentrazione <i>Single Name</i>	1.635.146
Rischio Tasso d'Interesse	8.532.602
Capitale interno -Rischi II Pilastro	10.167.748
CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (CIC)	19.030.876
CIC/FONDI PROPRI	8,81%
TIER 1	216.028.375
FONDI PROPRI	216.028.375
RWA	147.718.954
Tier 1 Capital Ratio	146,24%
Total Capital Ratio	146,24%

5. Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte (art. 439 CRR)

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente (totalmente o parzialmente) prima del regolamento della transazione stessa.

Il trattamento del rischio in esame si applica alle seguenti tre categorie di transazioni:

- operazioni pronti conto termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito, i finanziamenti connessi con titoli;
- operazioni con regolamento a lungo termine. Tali transazioni vanno trattate come contratti a termine;
- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa.

L'intermediario, ad oggi, concentra la propria operatività per lo più in strumenti a scadenza breve ed esclude l'operatività in derivati.

Tale rischio è compreso nel rischio di credito.

6. Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione (art. 442 CRR)

Definizioni di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate a fini contabili

Le definizioni delle categorie di rischio utilizzate da IRFIS FinSicilia corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza in termini di qualità del credito (art.178 CRR, circ. 217/96 ed agg., e circ. 288/2015 ed agg. Banca d'Italia) integrate con disposizioni interne che fissano i criteri e le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio. In particolare, le esposizioni deteriorate sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

- esposizioni in sofferenza;
- inadempienze probabili (UTP);
- esposizioni scadute deteriorate (Past Due).

In particolare, le esposizioni deteriorate (*non performing*) sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

- *Sofferenze*: Esposizioni complessive per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di soggetti in stato d'insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda;
- *Inadempienze Probabili ("unlikely to pay")*: la classificazione in tale categoria è il risultato del giudizio dell'azienda circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore stesso). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la

classificazione del debitore fra le sofferenze. Un'esposizione creditizia originariamente allocata tra le esposizioni scadute deteriorate va ricondotta tra le inadempienze probabili (sempreché non ricorrano le condizioni per la classificazione fra le sofferenze) qualora tale classificazione rappresenti meglio il successivo peggioramento del merito creditizio del debitore.

- *Esposizioni scadute deteriorate*: esposizioni per cassa diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute da oltre 90 giorni. Le esposizioni scadute sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

A tal proposito preme sempre sottolineare come dal 1° gennaio 2021 sia entrata in vigore la nuova definizione di default (DoD) per banche ed intermediari finanziari, a seguito dell'attuazione di Banca d'Italia del Regolamento delegato UE 171/2018 e alle Linee Guida dell'EBA 2016/07 sull'applicazione della definizione di default contenuta nell'art. 178 del Regolamento UE 575/2013 (CRR). Quest'ultimo, in particolare, ha definito le due precondizioni, che devono essere presenti congiuntamente, affinché un debitore possa essere considerato in stato di default:

- l'ente valuta improbabile che il debitore possa adempiere integralmente alle sue obbligazioni, senza il ricorso ad azioni quale l'escussione delle garanzie (condizione soggettiva);
- il debitore è in arretrato da oltre 90 giorni su un'obbligazione creditizia rilevante verso l'ente (condizione oggettiva).

Le novità, di fatto, possono essere così sintetizzate:

- *L'introduzione delle soglie di rilevanza oggettiva* per la classificazione dell'esposizione creditizia scaduta in stato di default. In merito sono state previste una soglia assoluta, 100 euro per le esposizioni al dettaglio e 500 euro per le altre esposizioni nonché una soglia in termini relativi dell'1% dell'importo complessivo di tutte le esposizioni verso il debitore, sia al dettaglio sia per le altre esposizioni. In particolare le suddette soglie devono essere superate ambedue per 90 giorni consecutivi per la classificazione in default dell'esposizione.
- *Criteri di uscita dallo stato di default* dove è stato introdotto il concetto di «*cure period*» di 3 mesi trascorsi i quali un'esposizione precedentemente classificata in stato di default può perdere l'attuale status e tornare "in bonis" e per le esposizioni oggetto di concessioni (*forborne*) deteriorate dove è previsto un intervallo di *cure period* di almeno un anno per ritornare a uno stato di non default.

Con l'elaborazione degli Implementing Technical Standard (ITS) relativi ai crediti deteriorati, successivamente adottati dalla Commissione europea con il regolamento UE n. 227/2015, Banca d'Italia, applicando le nuove disposizioni dell'Unione europea, ha aggiornato la classificazione dei crediti deteriorati introducendo la nuova categoria dei crediti "*forborne*".

Quest'ultima non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);

- l'intermediario acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Al riguardo, IRFIS FinSicilia ha definito una specifica procedura di gestione dei crediti oggetto di misure oggetto di concessione (crediti forborne). In particolare, con tale procedura vengono definiti i criteri di individuazione delle posizioni oggetto di misure di *forbearance* da classificare distintamente tra performing e non performing.

Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Per ciò che concerne le metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore, riguardo ai crediti appostati a sofferenza o ad inadempienza probabile viene effettuata dalle competenti strutture aziendali una svalutazione analitica sulla base delle valutazioni di recupero, anche in merito all'esistenza di garanzie e delle relative probabilità di realizzo, ed alle prospettive sulla continuità aziendale (*going concern*).

La recuperabilità del credito è valutata attraverso stime ragionevoli sulla base dei seguenti aspetti:

- non sono presi in considerazione i valori di garanzia relativi a cespiti mobiliari;
- i valori di presumibile realizzo dei cespiti immobiliari desunti dalle perizie agli atti, sono mediamente stimati intorno al 50% del valore di tali perizie;
- viene presa in considerazione la natura delle procedure in essere e l'incidenza delle prededuzioni in sede di riparto giudiziario;
- le posizioni chirografarie prive di altre garanzie o assistite da garanzia mobiliare sono considerate nella quasi totalità dei casi interamente irrecuperabili;
- i crediti per interessi di mora vengono svalutati per intero in ogni singola posizione.

In ossequio a quanto prescritto dai principi contabili internazionali, la valutazione viene effettuata attualizzando (a tassi corrispondenti ai saggi di interesse di ingresso nei rispettivi comparti deteriorati) i massimi recuperabili, come sopra determinati, sulla base della previsione delle future date di incasso, tenuto conto dei tempi di recupero previsti.

Al riguardo, per le sofferenze i tempi medi sono stati stimati sulla base dei diversi Tribunali di competenza e della tipologia delle procedure nonché in base alle specifiche indicazioni del legale incaricato per la cura. Per quanto riguarda i crediti in bonis, in ottemperanza al principio IFRS9, a partire da gennaio 2018, in concomitanza dell'introduzione del principio contabile internazionale IFRS 9, è stato introdotto un modello di valutazione della perdita attesa (PA) sul portafoglio impieghi basato sul concetto di "*expected loss*" (perdita attesa), in sostituzione del precedente approccio "*incurred loss*" previsto dallo IAS 39.

Secondo le logiche previste dal principio contabile IFRS 9, sono oggetto di calcolo di impairment le attività finanziarie al costo ammortizzato, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e le rilevanti esposizioni fuori bilancio.

Tale modello si fonda sui seguenti "pilastri":

- la classificazione ("*staging*") delle esposizioni creditizie in funzione del loro grado di rischio con la specifica evidenza, in seno alla complessiva categoria delle esposizioni "in bonis", di quelle tra queste per le quali l'intermediario abbia riscontrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla loro rilevazione iniziale: tali esposizioni devono infatti essere ricondotte nello

“stage 2” e tenute distinte dalle esposizioni performing “stage 1”; diversamente, le esposizioni deteriorate restano confinate all’interno dello “stage 3”;

- la determinazione delle rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni afferenti allo “stage 1” sulla base delle perdite che l’intermediario stima di subire nell’ipotesi che tali esposizioni vadano in default entro i successivi 12 mesi (ECL a 12 mesi); per le esposizioni allocate all’interno degli “stage 2 e 3” la quantificazione delle perdite attese scaturisce dalla valutazione circa la probabilità che il default avvenga lungo l’intero arco della vita residua dello strumento (ECL *lifetime*);
- l’inclusione nel calcolo delle perdite attese di informazioni prospettive (“*forward looking*”) inclusive, tra l’altro, di fattori correlati all’evoluzione attesa del ciclo economico, da implementare mediante un’analisi di scenario che consideri, ponderandoli per le rispettive probabilità di accadimento, almeno due distinti scenari (best/worst) accanto alle previsioni cosiddette “baseline”.

Periodicamente viene monitorata l’eventuale variazione significativa nel rischio di credito dall’iniziale rilevazione che comporta il trasferimento tra Stage tenendo conto di diversi fattori (esposizione scadute oltre trenta giorni, variazione superiore al 200% della probabilità di default rispetto alla data di origination, classificazioni ad esposizione scadute deteriorate superiori a 90 giorni, ad inadempienza probabile ed a sofferenza).

All’appartenenza ad un determinato Stage, come già detto, corrisponde un differente criterio di determinazione delle rettifiche di valore (Stage 1= PD 1 year; Stage2/3= PD lifetime).

Per quanto riguarda il portafoglio impieghi verso la clientela, sulla base dei dati forniti in input (piani ammortamento, allocazione stage, garanzie, impegni da erogare, dettaglio esposizioni scadute, classificazione bilancio) e di un modello di calcolo IFRS 9 compliant, riceve mensilmente dall’outsourcer CRIF i dati delle provision ai fini delle periodiche scritturazioni contabili.

Rispetto al processo d’impairment, lo stesso è stato condotto per singolo titolo tramite il prodotto tra i parametri della PD, espressione della probabilità di osservare un default della esposizione oggetto di valutazione entro un dato orizzonte temporale (12 mesi, ovvero lifetime), della LGD, espressione della percentuale di perdita che IRFIS FinSicilia si attende sulla esposizione oggetto di valutazione nell’ipotesi che la stessa sia in default e la EAD, espressione dell’ammontare dell’esposizione oggetto di valutazione al momento del default. In particolare, essendo il portafoglio composto da titoli di Stato Italiano classificati in “stage 1” la perdita attesa rappresenta la porzione della complessiva perdita che ci si aspetta di subire lungo l’intero arco di vita (residua) dell’esposizione (lifetime), nell’ipotesi che l’esposizione entri in default entro i successivi 12 mesi: essa è pertanto calcolata come il prodotto tra la PD a 1 anno, opportunamente corretta per tenere conto delle informazioni forward-looking connesse al ciclo economico, l’esposizione alla data di reporting e la LGD associata.

Circa i criteri di classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie si rimanda a quanto indicato nel Bilancio d’esercizio di IRFIS FinSicilia (Parte A-Politiche contabili, Parte D – Altre informazioni, nella Sezione 3 relativa ai rischi e alle relative politiche di copertura).

Di seguito è riportato l’ammontare nominale e netto delle esposizioni finanziarie per cassa raggruppate per portafoglio e per qualità creditizia, come risultanti dalla nota integrativa (Parte D, sezione 3).

Tabella 1: Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e verso società finanziarie: valori lordi e netti (eur/1000)

Tipologia esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. Esposizione creditizie per cassa											
A.1 A vista	37.494	-	-	-	-	(13)	-	-	-	37.481	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	37.494	-	-	-	-	(13)	-	-	-	37.481	-
A.2 Altre	15.121	-	-	-	-	(2)	-	-	-	15.119	-
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui:											
esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui:											
esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui:											
esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui:											
esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	15.121	-	-	-	-	(2)	-	-	-	15.119	-
- di cui:											
esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A)	52.615	-	-	-	-	(15)	-	-	-	52.600	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio											
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (B)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B)	52.615	-	-	-	-	(15)	-	-	-	52.600	-

Tabella 2: Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti (eur/1000)

Tipologia esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizione creditizie per cassa										
a) Sofferenze	-	-	22.120	11.547	-	-	(15.726)	(9.510)	8.431	337
- di cui:										
esposizioni oggetto di concessioni	-	-	2.584	-	-	-	(2.136)	-	448	-
b) Inadempienze probabili	-	-	6.746	9.221	-	-	(4.121)	(5.644)	6.202	-
- di cui:										
esposizioni oggetto di concessioni	-	-	2.822	-	-	-	(1.786)	-	1.036	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	4.026	-	-	-	(1.929)	-	2.097	-
- di cui:										
esposizioni oggetto di concessioni	-	-	824	-	-	-	(317)	-	507	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	887	-	-	-	(136)	-	-	751	-
- di cui:										
esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	153.128	30.320	-	-	(1.189)	(2.166)	-	-	180.093	-
- di cui:										
esposizioni oggetto di concessioni	-	23.670	-	-	-	(1.967)	-	-	21.703	-
TOTALE (A)	153.128	31.207	32.892	20.768	-	(1.189)	(2.302)	(15.154)	197.574	337
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										-
a) Deteriorate	-	-	1.601	-	-	-	(180)	-	1.421	-
b) Non deteriorate	4.659	618	-	-	(26)	(27)	-	-	5.224	-
TOTALE (B)	4.659	618	1.601	-	(26)	(27)	(180)	-	6.645	-
TOTALE (A+B)	157.787	31.825	34.493	20.768	(1.215)	(2.329)	(21.956)	(15.154)	204.219	337

Tabella 3: Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde (eur/1000)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	28.040	14.903	1.089
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	10.857	4.859	3.463
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	2.295	4.173	3.463
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.548	345	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	6.014	341	-
C. Variazioni in diminuzione	(5.230)	(3.795)	(526)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	-
C.2 write-off	338	-	-
C.3 incassi	4.619	(1.336)	(81)
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	(2.448)	(445)
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	273	(11)	-
D. Esposizione lorda finale	33.667	15.967	4.026
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Tabella 4: Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio) (eur/1000)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.431	6.202	2.097	751	111.295	128.776
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	83.917	83.917
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale al 31/12/2023	8.431	6.202	2.097	751	195.212	212.693
Totale al 31/12/2022	6.959	8.988	698	1.761	196.364	214.770

Tabella 5: Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) (eur/1000)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	53.660	(36.930)	16.730	337	115.495	(3.449)	112.046	128.776
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	83.961	(44)	83.917	83.917
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31/12/2023	53.660	(36.930)	16.730	337	199.456	(3.493)	195.963	212.693
Totale al 31/12/2022	44.032	(27.387)	16.645	-	202.387	(4.262)	198.125	214.770

Tabella 6: Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio) (eur/1000)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	65	686	330	84	13.806
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31/12/2023	-	-	-	-	65	686	330	84	13.806
Totale al 31/12/2022	-	-	-	543	1.218	-	148	19	13.976

Tabella 7: Distribuzione delle attività finanziarie per area geografica e qualità creditizia (valori lordi e netti) (eur/1000)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest			Italia Nord Est			Italia Centro			Italia Sud e Isole		
	Espos. Lorda	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Espos. Lorda	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Espos. Lorda	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Espos. Lorda	Rettifiche valore complessive	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze	-	-	-	-	-	-	7.127.495	5.098.533	2.028.962	11.606.693	9.519.036	2.087.657
A.3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.497.780	531.393	966.387
A.4 Altre esposizioni	9.508.956	26.116	9.482.840	26.821.339	10.406	26.810.934	104.384.594	48.040	104.336.554	116.931.930	10.256.116	106.675.815
Totale	9.508.956	26.116	9.482.840	26.821.339	10.406	26.810.934	111.512.088	5.146.573	106.365.515	130.036.404	20.306.545	109.729.859
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	9.508.956	26.116	9.482.840	26.821.339	10.406	26.810.934	111.512.088	5.146.573	106.365.515	130.036.404	20.306.545	109.729.859

Tabella 8: Distribuzione delle attività finanziarie per settore economico e qualità creditizia (valori lordi e netti) (eur/1000)

Esposizioni/Aree geografiche	Governi e banche centrali			Altri enti pubblici			Banche			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Lorda	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Espos. Lorda	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Espos. Lorda	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Espos. Lorda	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Espos. Lorda	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Espos. Lorda	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Espos. Lorda	Rettifiche valore complessive	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa																					
A.1 Solferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.744.039	4.120.438	2.623.600	20.768.484	15.154.835	5.613.649
A.3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.437.488	506.503	930.985	60.293	24.890	35.403
A.4 Altre esposizioni	92.114.666	45.350	92.069.315	10.391.483	858.019	9.533.465	52.561.127	14.817	52.546.310	53.471	37	53.435	-	-	-	74.968.471	4.675.750	70.292.722	18.779.265	89.001	18.690.264
Totale	92.114.666	45.350	92.069.315	10.391.483	858.019	9.533.465	52.561.127	14.817	52.546.310	53.471	37	53.435	-	-	-	83.149.997	9.302.690	73.847.307	39.608.042	15.268.726	24.339.316
B. Esposizioni "fuori bilancio"																					
B.1 Solferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	92.114.666	45.350	92.069.315	10.391.483	858.019	9.533.465	52.561.127	14.817	52.546.310	53.471	37	53.435	-	-	-	83.149.997	9.302.690	73.847.307	39.608.042	15.268.726	24.339.316

Tabella 9: Distribuzione per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie) (eur/1000)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 3 anni	Da oltre 3 anni a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	58.772	-	-	272	29.112	15.272	11.223	49.539	17.155	74.294	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	11.960	9.665	3.485	9.845	-	48.397	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti	46.912	-	-	272	17.152	5.607	7.738	39.694	17.155	20.283	-
A.4 Altre attività	11.860	-	-	-	-	-	-	-	-	5.614	-
Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	1.777	-	-	38.237	-
B.1 Debiti verso:	-	-	-	-	-	-	1.777	-	-	38.237	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	1.777	-	-	38.237	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Differenziali positivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Differenziali negativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	1.000	350	5.528	-
- Posizioni corte	6.878	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tab. 10: Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive (eur/1000)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessione	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessione	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessione
A. Rettifiche complessive iniziali	21.081	694	5.915	2.282	391	305
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	5.376	1.442	5.410	507	1.719	141
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	22	-	2.512	-	-	-
B.2 altre rettifiche di valore	3.412	576	2.631	299	1.712	141
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	835	730	116	116	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	1.107	136	151	92	7	-
C. Variazioni in diminuzione	(1.221)	-	(1.560)	(1.003)	(181)	(129)
C.1 riprese di valore da valutazione	(885)	-	(466)	-	(28)	(13)
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	(296)	(273)	-	-
C.3 utili da cessione cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	(336)	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	(798)	(730)	(153)	(116)
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	25.236	2.136	9.765	1.786	1.929	317
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Tabella 11: Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi (eur/1000)

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive														Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale					
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Attività fin. impaired acquisite o originate			Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di cui: svalutazioni individuali	Attività finanziarie in corso di dimissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive							
Rettifiche complessive iniziali	1.391	39	-	1.430	2.851	-	-	2.851	14.696	-	-	14.306	390	12.691	-	-	12.691	-	16	99	48	-	31.265
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse da write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(121)	8	-	(113)	(548)	-	-	(548)	6.295	-	-	4.611	1.684	2.319	-	-	2.319	-	10	(72)	132	-	8.023
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	(108)	-	-	(108)	-	-	-	-	(336)	-	-	(336)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	(2)	(3)	-	(5)	(1)	-	-	(1)	1.120	-	-	1.265	(145)	145	-	-	145	-	-	-	-	-	1.114
Rimanenze finali	1.160	44	-	1.204	2.302	-	-	2.302	21.775	-	-	19.846	1.929	15.155	-	-	15.155	-	26	27	180	-	40.402
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

7 Informativa sull'uso delle ECAI (art. 444 CRR)

IRFIS FinSicilia, ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio credito, adotta la medesima metodologia utilizzata per la determinazione del requisito regolamentare ovvero il “metodo standardizzato” che classifica le esposizioni nei portafogli regolamentari ed applica ai valori ponderati ad essi attribuiti il coefficiente patrimoniale del 6%.

Come previsto dalla normativa prudenziale, non essendo l'attività di intermediazione svolta dall'Intermediario Finanziario diretta alla raccolta del risparmio tra il pubblico, IRFIS FinSicilia detiene, a fronte del rischio in esame, un ammontare dei Fondi Propri pari al 6% delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA).

La metodologia di quantificazione adottata comporta:

- la suddivisione delle esposizioni in diversi portafogli a seconda della natura della controparte, intesa sia come debitore sia come garante;
- l'applicazione dei coefficienti di ponderazione diversificati per ciascuna classe regolamentare previsti dalla normativa di vigilanza.

Le esposizioni sono al netto di eventuali accantonamenti specifici.

Nell'applicazione di tale metodo, non ha proceduto a scegliere una ECAI di riferimento in quanto le proprie esposizioni nei confronti delle seguenti “classi di esposizioni”:

- Amministrazioni Centrali o banche centrali;
- Amministrazioni regionali o autorità locali;
- Organismi del settore pubblico;
- Banche multilaterali di sviluppo;
- Organizzazioni internazionali;

- Enti (creditizi)

sono tutte verso controparti di Stati Membri denominate e finanziate nella valuta nazionale delle stesse.

- Pertanto, in caso di esposizioni verso:
- Amministrazioni Centrali o banche centrali, si applica il fattore di ponderazione di cui al comma 4 art 114 CRR;
- Amministrazioni regionali o autorità locali, si applica il fattore di ponderazione di cui al comma 5 art 115 CRR;
- Organismi del settore pubblico, si applica il fattore di ponderazione di cui al comma 4 art 116 CRR;
- Banche multilaterali di sviluppo, si applica il fattore di ponderazione di cui al comma 2 art 117 CRR;
- Organizzazioni internazionali, si applica il fattore di ponderazione di cui al comma 1 art 118 CRR;
- Enti (creditizi), si applicano i fattori di ponderazione di cui al comma 2 art 119 CRR o pari al 100%.

Informazioni di natura quantitativa

Nelle seguenti tabelle sono indicati i requisiti patrimoniali di primo pilastro ed i relativi coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2023.

Tabella 12: Rischio di Credito

31.12. 2023				
CLASSE DI ESPOSIZIONE REGOLAMENTARE	ESPOSIZIONE	ATTIVITA' PONDERATE	REQUISITO PATRIMONIALE	INCIDENZA % SUI F.P.
AMMINISTRAZIONI CENTRALI O BANCHE CENTRALI	92.069.315	15.098.134	905.888	0,42%
ENTI	52.599.744	10.526.961	631.617	0,29%
AMMINISTRAZIONI REGIONALI O AUTORITA' LOCALI	9.533.464	1.906.692	114.401	0,05%
IMPRESE	31.861.952	25.613.736	1.536.824	0,71%
DETTAGLIO	35.398.107	19.792.393	1.187.543	0,55%
GARANTITE DA IPOTECHE SU BENI IMMOBILI	24.890.410	9.723.665	583.419	0,27%
IN STATO DI DEFAULT	17.150.041	16.965.558	1.017.933	0,47%
IN STRUMENTI DI CAPITALE	5018	5018	301	0,00%
ALTRE POSIZIONI	6.760.038	6.748.839	404.930	0,19%
TOTALE	270.268.089	106.380.996	6.382.856	2,95%

8 Informativa sull'esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

L'intermediario non è soggetto al rischio di mercato in quanto non detiene, né a valere sui Fondi Propri né sui Fondi di Terzi in Amministrazione, un Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza.

Lo stesso detiene esclusivamente il Portafoglio Bancario che, in base alla disciplina di vigilanza prudenziale, viene escluso dalla stima degli assorbimenti prudenziali sui rischi di mercato.

9. Informativa sulla gestione del rischio operativo (art. 446 CRR)

Si tratta del rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

IRFIS FinSicilia è esposta al rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico. Tra le tipologie di rischio operativo rientrano le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, esternalizzazione di Funzioni Aziendali, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, scarsa sicurezza informatica e i rischi legali, mentre sono esclusi i rischi strategici e reputazionali.

Tale rischio è trasversale e coinvolge tutte le funzioni aziendali e i relativi processi operativi.

Al fine di fronteggiare i rischi operativi, IRFIS ha definito i seguenti presidi:

- policy e regolamenti interni finalizzati a tracciare nel dettaglio i principali processi operativi;
- un sistema di controlli interni di primo, secondo livello e terzo livello;
- diffusione di una cultura aziendale improntata a correttezza ed onestà anche attraverso l'adozione di un Codice Etico di Comportamento e la definizione di un modello organizzativo 231/01;
- la definizione di specifici compiti e responsabilità per le attività assegnate in outsourcing;
- innalzato il livello di allerta contro attacchi informatici;
- l'attivazione di un piano di *IT disaster recovery* che costituisce il nucleo fondante del piano di continuità operativa;
- l'adozione di un regolamento per l'approvazione di nuovi prodotti, servizi e l'ingresso in nuovi mercati;
- l'adozione di un Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per le attività di gestione dei fondi pubblici.

Per la misurazione dei requisiti patrimoniali minimi a fronte del rischio operativo la Società ha optato per il metodo base, ai sensi del Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia. Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale è misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato secondo quanto definito dall'Art. 316 del regolamento UE 575/2013. Tale indicatore è rappresentato dal margine di intermediazione integrato dagli altri proventi di gestione e rettificato di alcune componenti (profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari e proventi derivanti da assicurazioni).

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo riferito alla data del 31 dicembre 2023 è pari a 2.480.272 euro.

Tabella 13: Rischio operativo

Voce di bilancio IAS/IFRS	Anno		
	31.12.2021	31.12.2022	31.12.2023
Interessi e proventi assimilati	5.917.124	5.524.151	9.795.971
Interessi e oneri assimilati	- 6.607	- 131.794	- 458.882
Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/ fisso	-	-	-
Proventi per commissioni/provvigioni	6.908.988	10.226.256	10.591.868
Oneri per commissioni/provvigioni	- 5.512	- 5.291	- 9.062
Profitto (perdita) da operazioni finanziarie	219.435	68.084	39.387
Altri proventi di gestione	246.542	408.773	276.014
Indicatore Rilevante	13.279.970	16.090.179	20.235.296
Media triennale (Indicatore Rilevante)	16.535.148		
Requisito Patrimoniale	2.480.272		

10. Informativa sulle metriche principali (art. 447 CRR)

Di seguito si riportano le informazioni delle metriche principali di cui all'art. 447 CRR, secondo lo schema definito dal modello EU KM1.

Tabella 14 - EU KM1: metriche principali

		a	b	c	d	e
		31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023	31/03/2023	31/12/2022
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	216.028.375	213.232.534	214.367.859	213.270.301	212.185.324
2	Capitale di classe 1	216.028.375	213.232.534	214.367.859	213.270.301	212.185.324
3	Capitale totale	216.028.375	213.232.534	214.367.859	213.270.301	212.185.324
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	147.718.954	151.340.919	150.353.939	166.888.704	166.182.800
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	146,24%	140,89%	142,57%	127,79%	127,68%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	146,24%	140,89%	142,57%	127,79%	127,68%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	146,24%	140,89%	142,57%	127,79%	127,68%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	-	-	-	-	-
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	-	-	-	-	-
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-	-	-	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-	-	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-	-	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	-	-	-	-	-
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	-	-	-	-	-
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	-	-	-	-	-
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	-	-	-	-	-
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	-	-	-	-	-
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	-	-	-	-	-
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	-	-	-	-	-
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	-	-	-	-	-
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	-	-	-	-	-
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	-	-	-	-	-
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	-	-	-	-	-
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	-	-	-	-	-
19	Finanziamento stabile richiesto totale	-	-	-	-	-
20	Coefficiente NSFR (%)	-	-	-	-	-

Esposizioni ponderate per il rischio

L'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio rilevato al 31 dicembre 2023 è pari a 147.718.958 euro con una flessione di circa 18,5 milioni rispetto al 31 dicembre 2022.

Nella tabella successiva, sulla base di quanto richiesto all'articolo 438, lettera d), sono riportati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito, di controparte e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio base e complessivo CET 1 Ratio, Tier 1 Ratio e Total Capital Ratio.

Tabella 15- EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2023	31/12/2022	31/12/2023
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	106.380.996	132.225.098	6.382.856
2	Di cui metodo standardizzato	106.380.996	132.225.098	6.382.856
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)			
4	Di cui metodo di assegnazione			
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice			
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)			
6	Rischio di controparte (CCR)			
7	Di cui metodo standardizzato			
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)			
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP			
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)			
9	Di cui altri CCR			
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento			
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)			
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)			
21	Di cui metodo standardizzato			
22	Di cui IMA			
EU 22a	Grandi esposizioni			
23	Rischio operativo	41.337.954	33.957.702	2.480.272
EU 23a	Di cui metodo base	41.337.954	33.957.702	2.480.272
EU 23b	Di cui metodo standardizzato			
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione			
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)			
25	Non applicabile			
26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
29	Totale	147.718.950	166.182.800	8.863.128

11. Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (art.448 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

Il rischio di tasso rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. L'attenzione si concentra quindi sulla variabilità del valore economico di liquidazione istantanea dell'IRFIS FinSicilia e tiene conto di tutte le scadenze ovvero delle date di riprezzamento delle poste attive e passive in essere al momento di ciascuna valutazione ("Repricing Risk"). L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio di proprietà.

Informazioni di natura quantitativa

Come previsto dalla normativa di vigilanza il rischio è quantificato secondo la metodologia semplificata con ipotesi di spostamento parallelo dei tassi zero coupon per un ammontare di 200 bp così come stabilito dalla normativa di vigilanza (cfr. Allegato C, circ. 288/2015).

Tabella 16: Dettaglio maturity ladder rischio tasso di interesse actual 2023

Fasce di vita residua	Attività	Passività	Posizione Netta	Duration	Shock tasso di interesse (in bps)	Posizioni ponderate Nette
A vista e revoca	55.015.434	85.013	54.930.421	0	200	-
Fino a 1 mese	9.884.439		9.884.439	0,04	200	7.908
Da oltre 1 mese a 3 mesi	46.773.320		46.773.320	0,16	200	149.675
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	63.745.535	39.928.814	23.816.721	0,36	200	171.480
Da oltre 6 mesi a 1 anno	4.380.619		4.380.619	0,71	200	62.643
Da oltre 1 anno a 2 anni	2.744.219		2.744.219	1,38	200	76.015
Da oltre 2 anni a 3 anni	1.474.857		1.474.857	2,25	200	66.221
Da oltre 3 anni a 4 anni	916.561		916.561	3,07	200	56.277
Da oltre 4 anni a 5 anni	1.708.682		1.708.682	3,85	200	131.739
Da oltre 5 anni a 7 anni	3.045.918		3.045.918	5,08	200	309.161
Da oltre 7 anni a 10 anni	26.428.627		26.428.627	6,63	200	3.504.436
Da oltre 10 anni a 15 anni	18.160.608		18.160.608	8,92	200	3.239.852
Da oltre 15 anni a 20 anni	1.623.913		1.623.913	11,21	200	364.244
Oltre 20 anni	1.509.611		1.509.611	13,01	200	392.952
Totale	237.412.343	40.013.827	197.398.516			8.532.602

Capitale interno	8.532.602
Fondi Propri	216.028.375
Indicatore di rischiosità	3,95%

L'esposizione, al 31 dicembre 2023, risulta essere 8.532.602 euro, pari al 3,95% dei Fondi Propri. Tale valore risulta quindi al di sotto della soglia di attenzione stabilita dalla normativa fissata al 20%.

12. Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

IRFIS FinSicilia non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione di propri asset.

13. Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (art. 449bis CRR)

IRFIS FinSicilia, già a partire dal primo semestre 2023, ha avviato un percorso di convergenza verso le aspettative di vigilanza pubblicate ad aprile 2022 ed in linea con il Piano di Azione ESG approvato in Cda il 27.03.2023.

In particolare, nel corso del 2023, è stata intrapresa l'attività di messa a terra di alcune iniziative, già individuate nel suddetto Piano di Azione ESG riconducibili a:

- *Governance e sistema organizzativo:* IRFIS FinSicilia ha deciso di adottare un modello cosiddetto ibrido, dove il coordinamento delle tematiche climatiche ed ambientali è affidato ad una struttura dedicata individuata nel rinominato Comitato Rischi, Finanza, ALM e ESG quale organismo referente per le tematiche ESG. In particolare esso coordina le attività in materia di sostenibilità e fornisce supporto decisionale al C.d.A. All'interno del C.d.A. è stato, inoltre, nominato il Referente sulla Sostenibilità già Presidente del Comitato Rischi, Finanza, ALM e ESG. Data la specificità e la continua evoluzione della materia, è stato pianificato un piano continuo e strutturato di formazione a livelli differenti, in coerenza con lo sviluppo triennale del Piano di azione ESG: in particolare, nel corso del 2023, al fine di innalzare il livello di conoscenze sulla tematica sono stati somministrati corsi formativi sia a livello apicale (C.d.A, Collegio Sindacale e Direzione) che di struttura aziendale al fine, nel primo caso, di disporre di competenze atte a comprendere e valutare le implicazioni dei rischi climatici ed ambientali sul modello di business e sulla strategia, e nel secondo di sviluppare competenze diffuse sulla tematica. Accanto all'adeguamento della struttura organizzativa si è avviato un processo di adozione/revisione delle policy e della normativa interna che ha riguardato in particolare, tra le altre, la Policy in materia di sostenibilità, il Regolamento interno e l'organigramma;
- *Modello di business e strategia:* la consapevolezza da parte della Governance che le tematiche ESG siano strategiche nei prossimi anni trovano manifestazione nella proposta di piano industriale 2023-2026 e risultano declinate tra gli obiettivi strategici del prossimo triennio al fine di raggiungere una piena integrazione ESG nei framework e nell'offerta commerciale con un contestuale rafforzamento dell'impegno sulla sostenibilità nei confronti di tutti gli stakeholders di IRFIS FinSicilia. In particolare, IRFIS ha integrato la propria offerta commerciale prevedendo alcuni prodotti green (Green Loans e Sustainability Linked Loans).
- *Sistema di Gestione dei Rischi:* è stata effettuata una mappatura dei rischi climatici ed ambientali al fine di integrarli nel proprio sistema di gestione dei rischi. In coerenza con gli approcci suggeriti dal supervisore, la materialità dei rischi è stata studiata in termini di impatto che tali rischi hanno sui rischi tradizionali e nello specifico su rischio di credito: in particolare l'ufficio Risk Management ha effettuato un'analisi quantitativa di portafoglio, al fine di individuare il grado di esposizione delle controparti creditizie ai rischi fisici, ivi compresi eventi climatici avversi, di natura cronica o acuta, e di transizione (sia a livello di geolocalizzazione che a livello settoriale). L'analisi ha permesso, da un lato, di cogliere gli aspetti legati alle peculiarità dei settori verso cui è esposto l'intermediario e, dall'altra, di studiare la distribuzione geografica dei propri impieghi e dei relativi immobili a garanzia, evidenziando particolari concentrazioni in zone a rischio di eventi avversi.

14. Informativa sulla politica di remunerazione (art. 450 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

Le politiche e prassi di remunerazione trovano disciplina comunitaria nella Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD 4), e definite coerentemente con quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 288/2015 e si ispirano, nei limiti della proporzionalità, ai principi esposti nella normativa bancaria di vigilanza di riferimento (Circolare Banca d'Italia n. 285/2013) al fine di:

- garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione;
- gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse;
- assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario;
- accrescere il grado di trasparenza verso il mercato;
- rafforzare l'azione di controllo da parte delle Autorità di Vigilanza.

Le politiche di remunerazione della Società, in coerenza con quanto richiesto dalle autorità nazionali e sovranazionali, si ispirano ai seguenti principi:

- Allineamento alle strategie di business della Società;
- Attrazione, motivazione e *retention* di risorse professionalmente qualificate;
- Riconoscimento del merito al fine di valorizzare adeguatamente il contributo personale delle risorse;
- Effettiva creazione di valore ed orientamento delle performance di tutto il personale verso obiettivi di breve, medio e lungo periodo, nell'ambito di un quadro di regole di riferimento indirizzate ad un corretto controllo dei rischi aziendali attuali e prospettici ed al mantenimento di un adeguato livello di liquidità e di patrimonializzazione;
- Equità retributiva interna, assicurando il giusto riconoscimento al contributo fornito e alle responsabilità attribuite;
- Sostenibilità economica dei sistemi di remunerazione attraverso il controllo delle implicazioni del costo del lavoro sul conto economico, sia nel breve sia nel medio e lungo termine, della Società;
- Rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili alla Società.

La definizione/aggiornamento delle politiche di remunerazione coinvolge gli attori di seguito elencati:

- *Assemblea degli Azionisti*

Spetta all'Assemblea ordinaria dell'intermediario finanziario stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, ovvero all'organo con funzione di supervisione strategica e di gestione (Consiglio di Amministrazione) e all'organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale);

- *Consiglio d'Amministrazione*

Secondo quanto stabilito dall'art.14 dello Statuto della Società, ai membri del Consiglio di Amministrazione, spetta un compenso annuale stabilito dall'Assemblea, nei limiti stabiliti dalla legislazione vigente applicabile, oltre al rimborso delle eventuali spese sostenute in ragione del loro

incarico. Il Consiglio di Amministrazione può attribuire deleghe operative a un componente del Consiglio di Amministrazione, nonché limitatamente all'attività creditizia, anche al Direttore Generale, salva l'attribuzione di deleghe al Presidente ove preventivamente autorizzata dall'assemblea. È fatto divieto di corrispondere gettoni di presenza ai componenti del Consiglio di Amministrazione ed a componenti di Comitati o commissioni interni agli organi aziendali con funzioni consultive o di coordinamento di cui all'articolo 13.

Per i componenti dei suddetti organi societari non è prevista alcuna componente variabile della retribuzione.

Il Consiglio di Amministrazione determina la retribuzione del Direttore Generale, incluse eventuali parti variabili.

➤ *Collegio Sindacale*

Secondo quanto stabilito dall'art.17 dello Statuto della Società, i membri del Collegio Sindacale sono destinatari di un compenso stabilito dall'Assemblea, nei limiti della legislazione vigente ed applicabile, e dell'eventuale rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni.

➤ *Direttore Generale*

Il Direttore Generale viene nominato dal Consiglio di Amministrazione, che ne determina i poteri e la retribuzione secondo quanto previsto dall'art.13 dello Statuto.

In particolare viene previsto:

- trattamento economico annuo complessivo fiscale in applicazione di quanto previsto dall'art. 13 della L.R. 13/2014 (benefici a breve termine);
- contributi e polizze (benefici a breve termine);
- Trattamento Fine Rapporto (benefici successivi al rapporto di lavoro).

➤ *Funzioni Aziendali di Controllo*

Le funzioni aziendali di controllo sono attualmente affidate a risorse interne (Risk Management ed Antiriciclaggio), o in outsourcing a soggetti esterni (Compliance ed Internal Audit) con referenti rispettivamente il Responsabile Risk Management ed un Consigliere di Amministrazione.

Con riferimento alle suddette funzioni è previsto che:

- L'attribuzione dell'incarico di referente interno ad un dipendente segue le normali logiche di remunerazione del personale dipendente;
- L'attribuzione dell'incarico di referente interno ad un consigliere non comporta il riconoscimento di emolumenti aggiuntivi.

La remunerazione dei soggetti incaricati interni segue le stesse logiche previste per il personale dipendente (ruoli chiave).

➤ *Altro Personale Dipendente*

Le retribuzioni corrisposte al personale di IRFIS FinSicilia sono determinate sulla base delle previsioni dei vigenti contratti nazionali per le relative categorie di inquadramento.

Il Sistema di retribuzione vigente presso l'intermediario prevede:

- **Retribuzione fissa**, determinata in modo da remunerare il lavoro associato ad una determinata posizione. E' composta da minimo contrattuale, scatti di anzianità, eventuali contingenze e superminimi. E' regolamentata dal contratto nazionale di lavoro di riferimento, con la possibilità di definire i livelli che meglio remunerano la posizione delle risorse. Il livello di retribuzione fissa, determinato dall'organizzazione, risponde a principi di equità interna, ovvero rispecchia il contenuto relativo dei ruoli nell'organizzazione;
- **Premialità** da riconoscere al personale, in sede di approvazione del bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, in linea con gli obiettivi strategici raggiunti e di budget dell'anno in corso. Sono ricompresi anche ulteriori riconoscimenti di merito (avanzamenti di carriera, ad personam, una tantum, bonus).
La quota di retribuzione variabile è legata alla performance aziendale e agli obiettivi e determinata da:
 - a) Una componente di premio dipendente dai risultati di bilancio e dagli indicatori di redditività e di produttività, nonché da una riparametrazione, in funzione dell'inquadramento del dipendente.
 - b) Una componente di premio collegata agli obiettivi.

Informazioni di natura quantitativa

Di seguito le tabelle che espongono le remunerazioni riconosciute nel corso dell'anno 2023 da IRFIS FinSicilia agli Amministratori, Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategica.

Organo	Numero	Componente Fissa	Componente Variabile	Totale
Amministratori (*)	3	91.352	10.002	101.354
Sindaci (*)	3	65.978	32.812	98.790

(*) costo aziendale comprensivo di imposte e contributi previdenziali

La suddetta tabella annovera i componenti del C.d.A. in carica al 31.12.2023:

- Iolanda Riolo (dal 27/02/2023);
- Giuseppe Guglielmino (dal 11/01/2023);
- Vincenza Barberi (dal 11/01/2023).

Ed i componenti del Collegio Sindacale in carica al 31.12.2023:

- Filippo Spadaro (dal 5/07/2021);
- Giovanni Maniscalco (dal 05/07/2021);
- Maria Teresa Ferlita (dal 05/07/2021).

Dirigenti con responsabilità strategica (eur)

Categoria	Numero	Componente Fissa	Componente Variabile	Totale
Dirigenti con responsabilità strategica	1	263.072	44.181	307.253

(*) costo aziendale comprensivo di imposte e contributi previdenziali

15. Informativa sul coefficiente di leva finanziaria (art. 451 CRR)

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

IRFIS FinSicilia fa un ricorso limitato alla leva finanziaria.

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno.

16. Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

Le tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit risk mitigation – CRM) sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali, ove esistenti le condizioni di ammissibilità previste dal CRR in materia di protezione del credito di tipo reale e personale.

Nel processo di erogazione e monitoraggio del credito assumono rilevanza fondamentale le forme di protezione del rischio, le garanzie personali eventualmente legate all'operazione principale, le garanzie ipotecarie e le eventuali garanzie attivabili (Fondo Centrale di Garanzia).

IRFIS FinSicilia S.p.A. utilizza quali tecniche di CRM:

- garanzie reali;
- garanzie personali;
- statali e consortili (garanzia MCC del Fondo per le PMI 662/1996 e confidi).

Per quanto riguarda i crediti garantiti da ipoteca e con particolare riferimento ai crediti deteriorati oggetto di valutazione analitica, è prevista, dalla procedura delle politiche del credito, la revisione dei valori di perizia relativi agli immobili costituiti in garanzia. Per quanto concerne le garanzie personali, così come per le garanzie consortili prestate dai confidi si ritiene, che non abbiano le caratteristiche per configurarsi come vere e proprie misure di CRM (Credit Risk Mitigation) ai fini di un minore assorbimento patrimoniale e vengono, conseguentemente, valutate solo ai fini della previsione di recupero dei crediti deteriorati. Riguardo alle garanzie statali (MCC, SACE, ISMEA), seppur abbiano le caratteristiche per essere considerati strumenti di mitigazione del rischio (CRM), le stesse, prudenzialmente, non vengono considerate ai fini del minor assorbimento patrimoniale; ai fini dell'impairment, riguardo alle previsioni di perdita attesa (IFRS9) per crediti in stage 1 e 2 assistiti da suddette garanzie viene considerata prudenzialmente LGD =0,45%; per i crediti già in stage 3, in sede di determinazione di previsione di recupero, vengono valutate analiticamente in base allo status della garanzia.